



Comune di Padova

*Garante dei diritti delle persone private
o limitate nella libertà personale*

RELAZIONE FINALE 2025

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Il quadro generale

Dopo gli accorati appelli sulle condizioni detentive nel nostro Paese fatti dal Papa e dal Capo dello Stato nei primi mesi del 2025 e nonostante le dichiarazioni rassicuranti rilasciate dal Ministro della giustizia, l'anno che si sta per concludere non ha visto miglioramenti significativi rispetto alle emergenze che da tempo connotano la situazione delle carceri in Italia, Il trend all'affollamento, già frequentemente segnalato dai Garanti negli ultimi anni, è proseguito. La popolazione detenuta al 31 ottobre 2025 raggiunge le 63.493 presenze (alla fine del 2024 erano 62.400 ca., nel 2021 erano 54.000 ca.), contro una capacità di posti regolamentare di 51.249 (ma quelli effettivamente disponibili non arrivano a 47.000). La media delle presenze all'interno delle carceri italiane è giunta al 137% della capacità regolare, con picchi che superano il 200% in alcuni istituti. Si ripropone dunque il problema del sovraffollamento delle strutture, come pure il tema della carenza di personale a vari livelli (di polizia, direttivo, amministrativo, educativo, psicologico, medico e giudiziario), compensato solo in parte dalle nuove assunzioni, e anche questo rende sempre più difficile la realizzazione di solidi percorsi trattamentali che diano alla pena un senso non solo retributivo, come previsto dall'art.27 della Costituzione.

Altro fenomeno preoccupante che non dà cenno a diminuire è quello dei suicidi in carcere: ad oggi (6 dicembre 2025) siamo a quota 73, uno ogni 4 giorni, contro i 68 registrati nell'intero 2023 e i 91 del 2024 (dati riportati da Ristretti orizzonti, Morire di carcere. **NB: -la discrepanza coi dati ufficiali riferiti dal DAP, che parla di 61 suicidi nel '23 e 77 nel '24, è dovuta al fatto che non vengono computate le persone morte in seguito all'atto suicidario ma non subito bensì nei giorni seguenti e in struttura diversa dal carcere).**

La frequenza del fenomeno dei suicidi fra le persone recluse continua dunque ad essere di gran lunga superiore (oltre 20 volte maggiore) a quella che si riscontra fra la popolazione libera in Italia. Anche fra gli agenti di polizia penitenziaria e il personale che opera nel carcere gli eventi suicidari sono superiori rispetto alla media nel nostro Paese, a riprova che le attuali condizioni delle prigioni italiane espongono sia le persone ristrette, sia gli operatori ad un forte malessere esistenziale. Si consideri inoltre che i suicidi avvengono quasi sempre fra chi si trova in sezioni chiuse, e che 51 sui 54

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Istituti in cui si sono verificati erano sovraffollati. Pare pertanto incongruo negare qualsiasi relazione fra sovraffollamento, riduzione degli spazi e suicidio in carcere. Si sono anche continuati a registrare nelle nostre strutture detentive migliaia di tentativi di suicidio e moltissimi atti di autolesionismo. Preoccupa infine il grande aumento, registrato negli ultimi anni e continuato nel 2025, della presenza di minori negli IPM; eventi suicidari e autolesionistici sono avvenuti anche nel contesto degli Istituti penali minorili e nei Centri di permanenza e rimpatrio (CPR).

La sentenza n°10/2024 della Corte costituzionale, che riconosce per la prima volta pure in Italia, come da tempo avviene in tanti altri Paesi europei e nel mondo, il diritto all'affettività e alla sessualità per le persone rinchiusi nelle strutture detentive, non ha avuto applicazione fino a quando non è intervenuta la Magistratura di sorveglianza che, in seguito ai reclami pervenuti da singole persone, ha ingiunto ad alcuni Istituti d'intervenire. Ad oggi, passati 22 mesi dalla pubblicazione della sentenza, solo in quattro Istituti in Italia viene garantito il diritto ai colloqui intimi. Fa comunque piacere che fra questi, da ottobre 2025, ci sia la Casa di Reclusione di Padova.

Su questi temi si sono pronunciati organismi internazionali che monitorano l'attuazione delle disposizioni relative al rispetto dei diritti umani. In alcune occasioni sono già arrivati al nostro Paese messaggi allarmanti che fanno pensare alla possibilità di un nuovo richiamo da parte della *Corte europea dei diritti umani*, come già accaduto con la cosiddetta sentenza Torregiani che nel gennaio 2013 condannò lo Stato italiano per violazione dell'art.3 della CEDU (*Convenzione europea dei diritti umani*), considerando inumano o degradante il trattamento subito da alcuni detenuti, costretti a vivere a lungo in spazi reclusivi ridottissimi, avendo a disposizione per sé nella cella meno di 3 metri quadrati. In due casi nel corso del 2025 Stati europei quali l'Olanda e la Germania hanno negato l'extradizione di detenuti in Italia, ritenendo non adeguate le condizioni carcerarie nel nostro Paese. Se la tendenza attuale rimarrà invariata e l'aumento delle presenze continuerà a questi ritmi, senza avere a disposizione adeguati spazi detentivi supplementari, c'è il rischio che la situazione diventi insostenibile e che inneschi forme di protesta, come si è visto in questi giorni negli Istituti penitenziari di Como e Torino. Anche a

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Padova l'aumento continuo di presenze sta creando uno stato di malessere specie nelle sezioni in cui ogni detenuto, in base alla pena assegnatagli, non vede rispettato il diritto a stare in una cella singola e a vivere in condizioni che gli permettano di proseguire nel percorso trattamentale e personale intrapreso (per esempio al Polo universitario, dove le persone devono essere poste in condizione di studiare). Il cosiddetto "Decreto carcere sicuro", convertito nella legge 8 agosto 2024, n°112 avrebbe dovuto affrontare questi temi, ma le misure introdotte a quanto pare non sono finora valse a ridurre né la frequenza dei suicidi, né il sovraffollamento, né il crescente malessere che serpeggia negli Istituti e che si traduce sempre più di frequente in episodi di violenza verso se stessi, le cose e gli altri, né pare essere servito a dissuadere le persone ristrette dal compiere proteste collettive.

Il progetto lanciato dal CNEL "Recidiva zero", puntando sull'ampliamento dell'offerta lavorativa per le persone recluse, un anno fa aveva creato molte aspettative ma, al di là delle buone intenzioni, finora non pare aver dato grandi risultati in termini di nuovi posti di lavoro dentro e fuori dal carcere. Quello del lavoro continua ad essere un tema centrale sia per chi sta scontando una pena sia per chi viene rimesso in libertà dopo aver pagato il suo debito con la giustizia. Ricordiamo a tal proposito che una grossa fetta della popolazione carceraria è attualmente composta da individui provenienti da fasce sociali deboli e emarginate (homeless, tossicodipendenti, stranieri spesso non regolari, persone prive di risorse o con reddito molto basso) e che risulta essere particolarmente esposta alla recidiva qualora non venga accompagnata in un percorso lavorativo e d'inserimento sociale una volta fuori.

Casi di aggressioni da parte di reclusi nei confronti degli operatori carcerari e episodi di protesta sono ricorrenti negli istituti penitenziari, specie quando si creano condizioni di forte disagio e sovraffollamento. Conosciamo la fatica e la professionalità con cui affronta tale situazione la maggior parte degli operatori di polizia penitenziaria, ai quali va il nostro supporto. Preoccupa però il fatto che l'emergenza venga sempre più gestita scaricandone il peso sugli agenti, in un'ottica prevalentemente repressiva, introducendo nuove pene e fattispecie di reato, chiudendo spazi da tempo aperti, andando verso una progressiva soppressione della sorveglianza dinamica, l'accentrando al DAP ogni tipo di controllo sulle attività; si tratta di misure che tendono a peggiorare le condizioni di vita interne sia per i detenuti che per gli operatori e a rendere sempre più difficile l'attuazione di

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

iniziative trattamentali e progettuali che coinvolgano anche la comunità esterna.

I garanti, nel loro ruolo di autorità indipendenti, di osservatori super partes e di tutori del rispetto dei diritti fondamentali della persona, non pensano sia questa la via maestra per affrontare e risolvere i problemi presenti nei nostri istituti carcerari, ma che sia molto importante invece ritornare allo spirito del dettato costituzionale che mette al primo posto il rispetto della dignità umana.

La situazione padovana

Gli Istituti padovani, pur vivendo le problematiche comuni all'intero sistema, hanno dimostrato buone capacità di tenuta di fronte alle difficoltà, conservando quella "vocazione trattamentale" che li ha finora connotati, grazie sia alla professionalità di dirigenti e operatori, sia alla presenza della fitta rete di associazioni laiche e religiose del volontariato e del Terzo settore che, nonostante tutto, garantisce il permanere di molte attività e costituisce un importante supporto alle persone recluse. Anche questo probabilmente ha consentito di far fronte a singoli episodi di aggressione e autolesionismo, che non sono mancati, e di prevenire finora eventi estremi (suicidi, rivolte).

Nella Casa di reclusione (CR) vi è stato all'inizio dell'anno un avvicendamento nella Direzione (al dott. Mazzeo è subentrata la dott.ssa Lusi). Qualche mese fa vi è stato un cambio di guardia anche nel Comando dell'Istituto. Alcuni lavori di ristrutturazione avviati negli anni precedenti si sono conclusi e sono state inaugurate le nuove sezioni Infermeria, Protetti e Alta sicurezza. Si è visto finalmente, dall'inizio del 2025, l'avvio dell'intervento della Caritas all'interno della Casa di Reclusione per fornire protesi dentarie a detenuti indigenti. Sulla base della Convenzione sottoscritta con la Sanità penitenziaria ora la Caritas può seguire direttamente alcuni detenuti che mancano di risorse per curarsi a proprie spese. E' questo un primo importante passo per affrontare un problema grave e molto diffuso nell'Istituto (il Garante ha fornito all'infermeria una lista di oltre 40 persone che necessitano d'interventi urgenti alla dentatura ma non hanno i mezzi per pagarli).

Le presenze dei detenuti in CR continuano a superare la capienza normale ed ora, con la riapertura delle sezioni, si assiste ad un progressivo aumento della popolazione carceraria (si è raggiunto il 155% rispetto ai posti regolamentari), che comporta l'inserimento di brande e letti a castello anche in stanze destinate a singole persone, nonché la riduzione drastica degli spazi individuali, creando condizioni di forte disagio fra i ristretti e il personale stesso che deve gestire tale situazione.

Pure nel Circondariale le presenze, già soprannumerarie alla fine del 2024, sono andate ulteriormente aumentando nel corso dell'anno, raggiungendo anche la quota di oltre 270 persone ristrette quando, in seguito ad un'infestazione di cimici nel carcere di Venezia, sono stati inviati a Padova nuovi detenuti provenienti da quell'Istituto. La difficile situazione creatasi è stata segnalata in più occasioni dal Garante comunale anche attraverso comunicati stampa ed articoli sui mezzi d'informazione. Ad oggi il numero di ristretti nel Circondariale padovano permane alto e costringe in molti casi ad una dislocazione impropria dei nuovi giunti, che risentono di questa situazione, riuscendo sempre meno ad accedere alle attività trattamentali.

Permangono inoltre in entrambi gli Istituti problematiche relative alle manutenzioni degli stabili e degli impianti; si pensi per esempio alla presenza nei locali di insetti e parassiti, alle infiltrazioni o perdite d'acqua, al cattivo funzionamento in certe sezioni dei servizi sanitari e igienici, agli infissi che lasciano passare l'aria e creano spifferi, alla presenza di rifiuti maleodoranti nelle aree esterne, agli impianti di riscaldamento che talvolta non funzionano e andrebbero rinnovati. Si renderebbero necessarie opere di manutenzione ordinaria e straordinaria degli impianti, di adeguamento strutturale, oltre che importanti restauri e messe a norma degli stabili. Si segnala l'iniziativa intrapresa dal Garante nel periodo più caldo dell'anno per acquistare 135 ventilatori da donare alle persone detenute e prive di risorse, intervento portato a termine in collaborazione con l'OCV e grazie alla donazione fatta dall'Ordine degli Avvocati di Padova e da altri soggetti privati.

Per quanto localmente non ci si trovi ancora in una situazione drammatica, i detenuti talvolta faticano ad ottenere l'ascolto richiesto per le

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

più diverse problematiche: i tempi per ricevere risposte si allungano, anche in maniera esasperante, e spesso le domande rimangono disattese e prive di riscontro; ciò genera frustrazione, percezione di abbandono, e spinge ad atti di autolesionismo o di protesta per attrarre l'attenzione. Per evitare tali negative conseguenze sarebbe necessario regolamentare meglio la comunicazione interna, stabilendo modalità e norme chiare per accedere alle interlocuzioni e per avere le risposte richieste, siano esse positive o negative.

Da tempo il Garante propone di far avere a ogni detenuto un opuscolo informativo che riepiloghi le istruzioni sulle figure presenti, sul funzionamento del sistema carcerario e sulle norme da rispettare da parte di tutti per avere ascolto e ottenere risposte; sarebbe uno strumento utile per educare alla conoscenza e al rispetto delle regole della vita carceraria, che spesso risultano opache ai più. Preso atto che l'assenza di un'informazione adeguata lascia spazio alla percezione di subire ingiustizie e contribuisce a fomentare comportamenti scorretti nella comunità carceraria, alimentando l'idea che in quel contesto viga una "legge non scritta" cui ci si debba necessariamente adeguare per sopravvivere, si è ritenuto di attivarsi come Ufficio del Garante nella stesura di una Guida alla vita interna negli Istituti. Su questo si sta lavorando, in sinergia con il Tavolo carcere e col settore Servizi sociali del Comune.

Nell'offerta trattamentale un ruolo essenziale continua ad essere giocato sia dalla Scuola e dal Polo universitario, che presentano una proposta variegata di percorsi scolastici e di studio, dalla prima alfabetizzazione fino ai corsi universitari, passando per la primaria e secondaria di 1° e 2° grado (CPIA), con scuola alberghiera, ragioneria, brevi corsi di formazione professionale; sia dal Terzo settore (cooperative, associazioni, volontariato), che a Padova da decenni opera nel carcere offrendo lavoro, assistenza e altre attività (arte, teatro, musica, scrittura, sport, incontri con studenti e scambi col territorio, supporto spirituale e religioso). Si tratta di risorse fondamentali e irrinunciabili per sviluppare percorsi positivi di revisione critica, di risocializzazione e di ricostruzione personale all'interno degli Istituti detentivi e per mantenere viva quella che dovrebbe essere una delle funzioni centrali del sistema penitenziario italiano definita dall'art. 27 della Costituzione: la rieducazione del condannato.

Chi è detenuto negli Istituti di pena padovani ha diverse possibilità sia di studio che di lavoro, anche stabile e regolarmente remunerato. Le attività

lavorative interne (call center, pasticceria, assemblaggio, cucine, ecc.) impiegano quasi un detenuto su quattro nella Casa di Reclusione, meno al Circondariale. In entrambi gli Istituti l'Amministrazione penitenziaria assegna ad alcuni detenuti delle attività gestionali (pulizie, cucina, distribuzione pasti, acquisti interni, assistenza, raccolta rifiuti, manutenzioni) per periodi brevi e a rotazione con piccole retribuzioni.

Ricordiamo anche l'importanza che hanno le altre attività, molte delle quali presenti da anni negli Istituti. Si tratta di progetti che in alcuni casi hanno dato grandi risultati sulle persone coinvolte e che bisognerebbe valorizzare sempre più. Basti pensare al progetto "A scuola di libertà" che tocca molte scuole padovane e non solo, o all'attività della rivista "Ristretti orizzonti", diventata punto di riferimento nazionale nell'informazione e nel dibattito sulle carceri, o alle attività teatrali, musicali, artistiche e sportive che hanno offerto possibilità di apertura, confronto con l'esterno, crescita e cambiamento a tante persone, ottenendo in molti casi importanti riconoscimenti. Tutto questo rischia però di trovare nuovi ostacoli nelle recenti disposizioni, tendenti a introdurre limitazioni, esclusioni, complicazioni burocratiche nella realizzazione concreta dei progetti, com'è accaduto anche di recente.

Riportiamo di seguito i dati relativi sia alle presenze di popolazione detenuta, sia alle attività trattamentali (lavoro, studio e altro), sia agli atti autolesionistici, ai tentati suicidi, ai suicidi e ai decessi avvenuti negli Istituti dall'inizio del 2025 ad oggi, quali ci sono stati forniti dalle rispettive Amministrazioni.

Dati relativi alla Casa di reclusione 2025

Statistica redatta a cura Ufficio Comando e Area pedagogica C.R. Padova

PRESENZE

presenti al 01/01/2025

SEZIONE	PRESENTI
1 A "PROTETTI"	50
1°Blocco B Sezione Art. 32 D.P.R. 230/00	44
2°Blocco A	43
2°Blocco B	46
3°Blocco A	45
3°Blocco B cat.AS1	23
4°Blocco A	44
4°Blocco B	46
5°Blocco A	40
5°Blocco B	37
6°"PROTETTI" lato "A" promiscua custodia aperta-	CHIUSA PER RISTRUTTURAZIONE
6°"PROTETTI" lato "B" - riprovazione sociale custodia aperta-	45
A.S. 1 (ex- E.I.V.)	CHIUSA PER RISTRUTTURAZIONE
7 ° lato "B" lavoranti custodia aperta	25
Reparto COLLABORATORI	3
POLO	17
REPARTO SEMILIBERI	50

Presenti : 596+ 48 in Perm. Premio

Sezioni regime ordinario (c.d. a regime chiuso): 1°A -2°A-2°B- 4°B

presenti al 1/12/2025

SEZIONE	PRESENTI
1 A "PROTETTI"	48
1°Blocco B protetti	CHIUSO Apertura prevista 10/12/2025
2°Blocco A	48
2°Blocco B	49
3°Blocco A	49
3°Blocco B	50
4°Blocco A	50
4°Blocco B	46
5°Blocco A	48
5°Blocco B	48
6°"PROTETTI" lato "A" promiscua custodia aperta-	49
6°"PROTETTI" lato "B" - riprovazione sociale custodia aperta-	44
A.S. 1 (ex- E.I.V.)	23
7 ° lato "B" lavoranti custodia aperta	26
Reparto COLLABORATORI	6
POLO	15
REPARTO SEMILIBERI	44

Presenti : 643

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

LAVORO, STUDIO E ALTRE ATTIVITA' TRATTAMENTALI

LAVORO

1. Detenuti lavoranti alle dipendenze di Cooperative/terzo settore:

A Gennaio 2025: **nr. 91**

A novembre 2025: **nr. 115**

Coop. WorkCrossing: a gennaio 2025 persone n. **46** (dipendenti+tirocinanti + 2 esterni) / a novembre 2025 persone n. **49** (dipendenti+tirocinanti + 5 estemi)

Coop. Giotto: a gennaio 2025 persone n. **21** / a novembre 2025 persone n. **39**

Coop. AltraCittà: a gennaio 2025 persone n. **24** (dipendenti + tirocinanti) / a novembre 2025 persone n. **27** (dipendenti)

Detenuti lavoranti alle dipendenze Amm.ne Penit.: **nr. 110**

STUDIO

2. persone detenute iscritte ai corsi scolastici e Università inizio anno 2025 (a.s. 2024/2025) e nuovo anno scolastico o accademico 2025/2026 (elenchi aggiornati a novembre 2025):

· CPIA gennaio 2025 (a.s. 2024/2025) n. **123** persone detenute iscritte ai corsi scolastici, inglese e informatica

· CPIA novembre 2025 (a.s. 2025/2026) n. **122** persone detenute iscritte ai corsi scolastici, inglese e informatica

· ITC Einaudi/Gramsci gennaio 2025 (a.s. 2024/2025) n. **47** persone detenute iscritte

· ITC Einaudi/Gramsci novembre 2025 (a.s. 2025/2026) n. **46** persone detenute iscritte

· IPSEOA Pietro d'Abano marzo 2025 (a.s. 2024/2025) n. **49** persone detenute iscritte

· IPSEOA Pietro d'Abano novembre 2025 (a.s. 2025/2026) n. **52** persone detenute iscritte

· UNIVERSITA' novembre 2024 (a.a. 2024/2025) n. **53** persone detenute + **11** in misura alternativa o scarcerate

· UNIVERSITA' novembre 2025 (a.a. 2024/2025) n. **50** persone detenute + **11** in misura alternativa o scarcerate

CORSI PROFESSIONALIZZANTI

3. Si fa inoltre presente che nel corso dell'anno 2025 sono stati realizzati numerosi percorsi di formazione professionale con risorse Cassa Ammende/Regione Veneto e PRAP

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

- . CORSO OPERATORE DI MENSA persone n. 8
- ADDETTO ALLA LEGATORIA E RESTAURO persone n. 4
- CORSO ATTORI persone n. 12
- OPERATORE CURA E PULIZIA persone n. 10
- OPERATORE DELL'ACCONCIATURA 2 EDIZIONE persone n. 6
- CORSO FORMAZIONE PIASTRELLISTA persone n. 13
- CORSO OPERATORE DELL'ACCONCIATURA persone n. 5
- CORSO ELETTRICISTA AVANZATO persone n. 6
- CORSO REDATTORE EDITORIALE -PRIMA PARTE, persone n. 6
- CORSO DI FORMAZIONE PER AIUTO BIBLIOTECA persone n. 6
- CORSO GIARDINIERE BASE E DI SICUREZZA. persone n. 12
- OPERATORE MACCHINE DI SOLLEVAMENTO persone n. 13
- CORSO ASSISTENTE, FAMILIARE persone n. 7
- CORSO PER ATTORE persone n. 8
- CORSO ELETTRICISTA BASE IRECOOP VENETO persone n. 12
- CORSO TECNICO SARTORIA persone n. 6
- CORSO GIARDINIERE AVANZATO persone n. 14
- CORSO GIARDINIERE BASE persone n. 12
- CORSO GIARDINAGGIO persone n.20
- CORSO FORMAZIONE PER ATTORE persone n. 10
- DIPINTORE, PROGETTO RESTART persone n. 9
- LABORATORIO ESPERIENZIALE GRUPPO REFERTI BIBLIOTECA pers.n. 20

In questa rassegna di dati non sono compresi gli eventi occasionali (come spettacoli teatrali, concerti, convegni), né l'attività dello sportello giuridico/segretariato sociale a cura dell'associazione Granello di Senape che ha una mappatura degli interventi fatti, né l'attività del Centro per l'impiego realizzata in collaborazione con l'area pedagogica (due accessi al mese circa con una media di 8/10

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
 Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
 e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
 Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

persone inviate), né l'attività dello sportello salute gestito dall'area sanitaria con accessi quindicinali in istituto.

ALTRE ATTIVITA'

4. persone detenute iscritte alle principali attività trattamentali a carattere continuativo e cadenza settimanale da novembre 2024 a novembre 2025:

- Circuito AS1 laboratori di hobbistica cucito, legno, scultura – n. 11 persone (12 a novembre 25)
- Laboratorio di pittura - n. 8 persone (- n. 8 persone a novembre 25)
- Laboratorio teatrale Alta sicurezza n. 10 persone (conclusosi a inizio novembre 2025- n. 11 persone)
- Gruppo catechesi n. 64 persone (n. 56 persone a novembre 2025)
- Gruppo neocatecumenali n. 29 persone (n. 36 persone a novembre 2025)
- Gruppo Testimoni di Geova n. 10 persone (n. 10 persone a novembre 2025)
- Attività sportive squadra Pallalpiele n. 32 persone (n. 35 persone a novembre 2025)
- Podismo n. 62 persone (n.60 persone a novembre 2025)
- Laboratorio musica n. 56 persone (n. 70 persone a novembre 2025)
- Laboratorio teatro det. media sicurezza n. 18 persone (n.22 persone a novembre 2025)
- corso di mimo n. 18 persone (concluso a ottobre 2025)
- Redazione Ristretti Orizzonti e gruppo discussione n. 50 persone(n.51 a novembre 2025)
- Biblioteca gruppi lettura per piani n. 20/25 persone
- gruppo lettura progetto Kutub hurra n. 27 persone (n. 45 persone a novembre 2025)
- Progetto “Nessuno sia lasciato solo” n. 40 persone (realizzato su più piani)
- corso acquerello gruppo det media sicurezza n. 15 persone (con sezione osservazione, novembre 2025 n. 35 persone)

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

- trattamento intensificato attività di gruppo 18 persone + circa 50 persone seguite con colloqui individuali
- gruppo uomini maltrattanti n. 10 (n. 10 persone a novembre 2025)
- scuola di comunità n. 8 persone (n. 10 persone o gruppi gestiti da esperte psicologhe art. 80 OP su "relazioni e legami" e sulla gestione dei conflitti "parole che agiscono" n. 24 a novembre 2025)
- altre attività OCV: colloqui e gruppi d'ascolto, distribuzione vestiario e altro, ludoteca bambini

5. DECESSI, SUICIDI E ATTI AUTOLESIONISTICI

- Atti autolesionistici nr. 57
- tentati suicidi: 7
- decesso per suicidio: 0
- decessi per cause naturali c/o Ospedale Civile: 0.

Dati relativi alla Casa circondariale 2025

*Riscontro richiesta statistiche Anno 2025 - Garante dei Detenuti
(a cura dell'Ufficio Coordinatore Area pedagogica C.C. Padova)*

PRESENZE DETENUTI

Nel 1° Semestre da Gennaio a Giugno la presenza media dei ristretti è stata di **222** persone di cui **144** Stranieri e **78** Italiani dislocati come di seguito:

120 detenuti presso il Reparto Euganeo

93 detenuti presso il Reparto Antenore

10 detenuti presso il Reparto Articolo 21

Nel 2° Semestre da Luglio a Novembre la presenza media dei ristretti è stata di **251** persone di cui **165** Stranieri e **86** Italiani dislocati come di seguito:

134 detenuti presso il Reparto Euganeo

108 detenuti presso il Reparto Antenore

10 detenuti presso il Reparto Articolo 21

DETENUTI CHE LAVORANO:

1. ALLE DIPENDENZE DI COOP/ASSOCIAZIONI

LAVORATORI INTERNI : GENNAIO N° **2** DICEMBRE N° **1**

TIROCINI: GENNAIO N° **2** - DICEMBRE N° **3**

ART. 21 : GENNAIO N° **6** - DICEMBRE N° **5**

2. ALLE DIPENDENZE DELL'AMMINISTRAZIONE

Gennaio : n° **40** più n° **6** art. 21

Dicembre : n° **41** più n° **5** art. 21

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

CORSI SCOLASTICI PRIMO LIVELLO

GENNAIO : n° 30

DICEMBRE : n° 35

0 STUDENTI UNIVERSITARI NEL CORSO DELL'ANNO

ATTIVITA' TRATTAMENTALI

(MEDIA PRESENZE ANNUA)

FORMAZIONE ADDETTO PULIZE: n° 25

FORMAZIONE SICUREZZA : n° 20

FORMAZIONE AIUTO CUOCO : n° 30

RUGBY : n° 53

PET-THERAPY : n° 18

Teatro: n° 14

Musica: n° 16

Lettura – Kutub Hurra n° 16

Gruppi Uomini maltrattanti : n° 35

DECESSI, SUICIDI E ATTI AUTOLESIONISTICI

DECESSI : N° 0

episodi autolesionismo: n° 410

tentati suicidi: n° 5

suicidi : n° 0

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

ATTIVITÀ SVOLTE DAL GARANTE NEL 2025

Il Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale del Comune di Padova ha assicurato nel corso dell'anno colloqui settimanali con quanti richiedevano un incontro e ha esercitato un ruolo non solo di controllo e tutela ma anche di facilitazione e di ponte fra ristretti, amministrazione penitenziaria e vari soggetti operanti all'interno e all'esterno del carcere.

Come negli anni precedenti le interlocuzioni con le persone detenute sono state molte e sono avvenute quasi sempre nelle sezioni, dove in qualche caso si è avuto modo di verificare direttamente attraverso ispezioni estemporanee le condizioni degli spazi detentivi e le criticità segnalate nel corso dei colloqui. Ogni incontro è stato registrato in apposite schede, poi riportate nell'archivio informatico. Quando lo si è ritenuto necessario si è proceduto ad inviare segnalazioni o raccomandazioni specifiche ai referenti individuati di volta in volta come i più idonei, al fine di recuperare e far circolare le informazioni e di contribuire all'attivazione di buone pratiche che consentano di risolvere i problemi evidenziati. Di seguito riportiamo alcuni dati relativi sia ai compiti svolti all'interno delle strutture detentive, sia ai risultati raggiunti.

Colloqui e interventi nel carcere

L'attività prevalente si è concentrata all'interno delle strutture penitenziarie ed è stata rivolta ai detenuti presenti in carcere o sottoposti alle misure alternative.

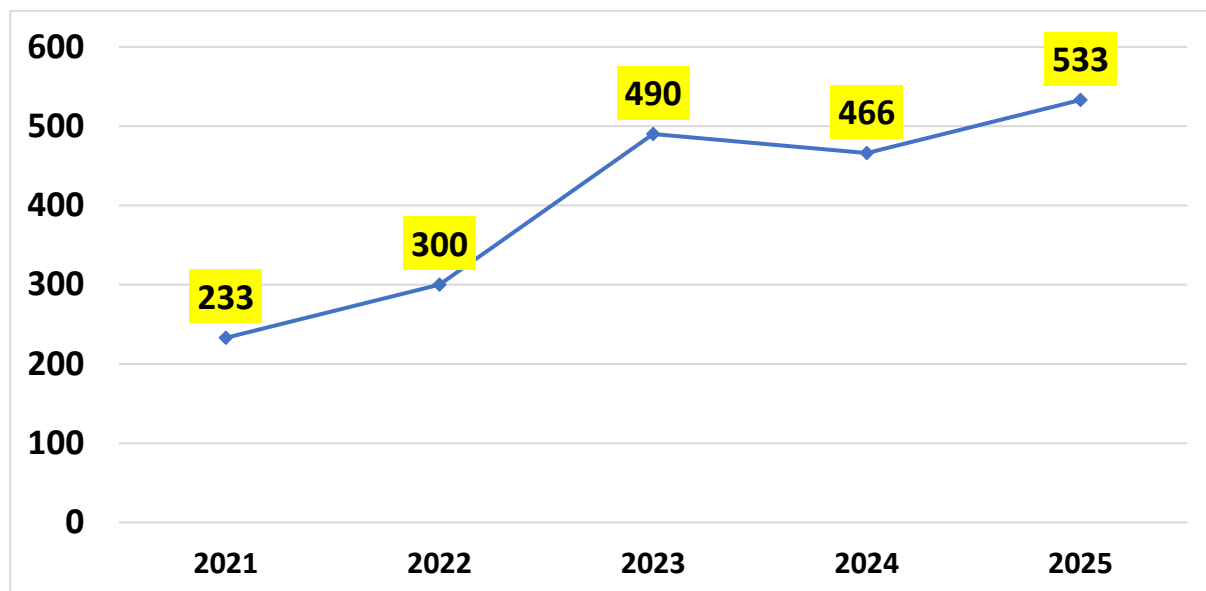
Gli interventi effettuati in relazione alle richieste pervenute sono stati numerosi, consistendo in colloqui, incontri, scambi d'informazione in presenza, chiamate telefoniche, invio di messaggi, segnalazioni e raccomandazioni via mail o comunicazioni scritte, oppure attraverso confronto diretto coi vari soggetti interni o esterni all'Amministrazione. I colloqui svolti dal 1° di gennaio al 30 di novembre 2025 coi detenuti sono stati **533**, così distribuiti:

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

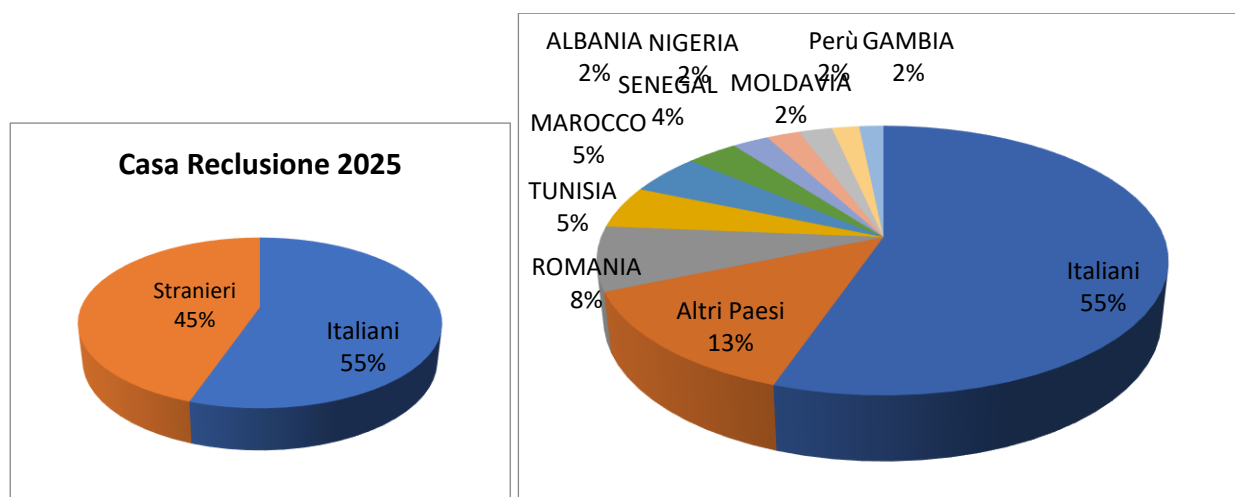
494 in Casa di reclusione, nel corso di **93** visite
39 nel Carcere circondariale, nel corso di **23** visite.

Il grafico mostra l'andamento generale dei colloqui avuti con persone detenute nei due Istituti patavini dal 2021 al 2025.



I colloqui avvenuti nella Casa di reclusione sono così suddivisi:

273 con detenuti italiani
221 con detenuti stranieri



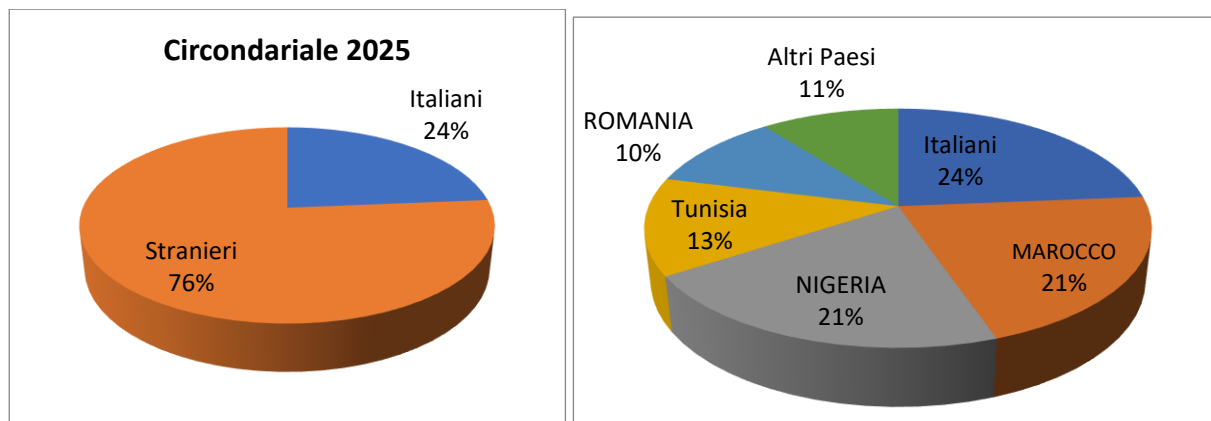
Quelli nel Carcere circondariale sono così suddivisi:

10 con detenuti italiani

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

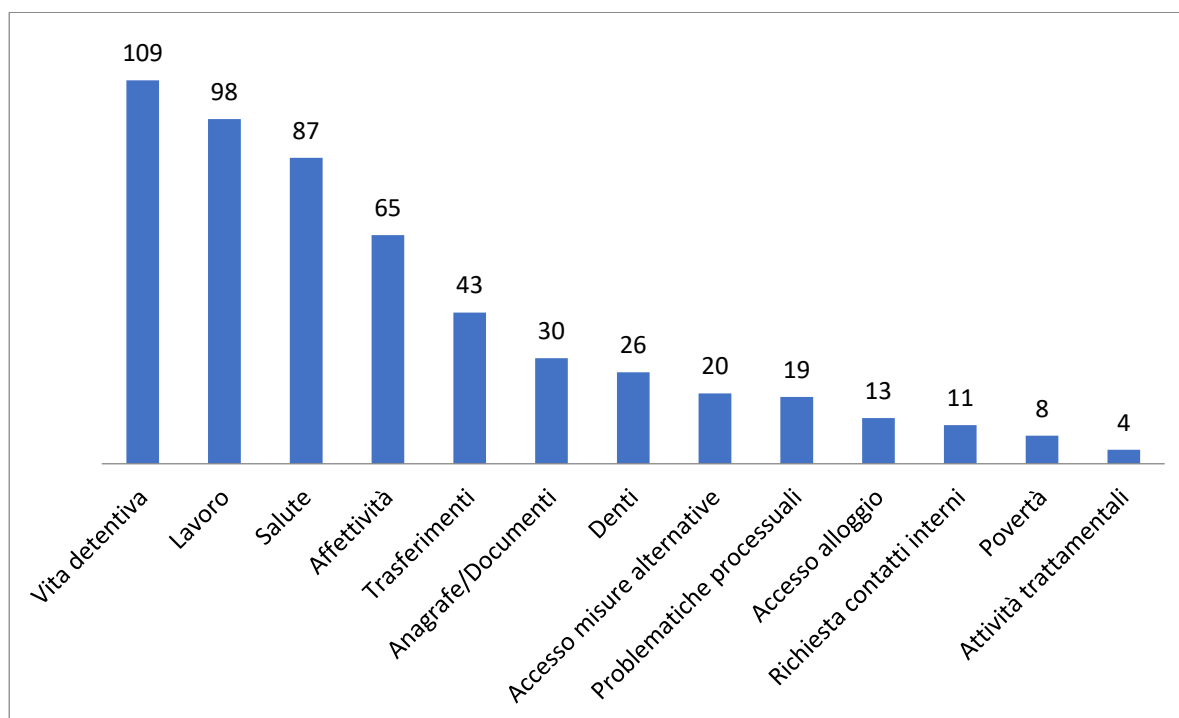
eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

29 con detenuti stranieri



Ciascun colloquio è stato registrato in apposite schede e alla rilevazione dei problemi evidenziati sono seguiti uno o più interventi rivolti ai referenti ritenuti di volta in volta più idonei.

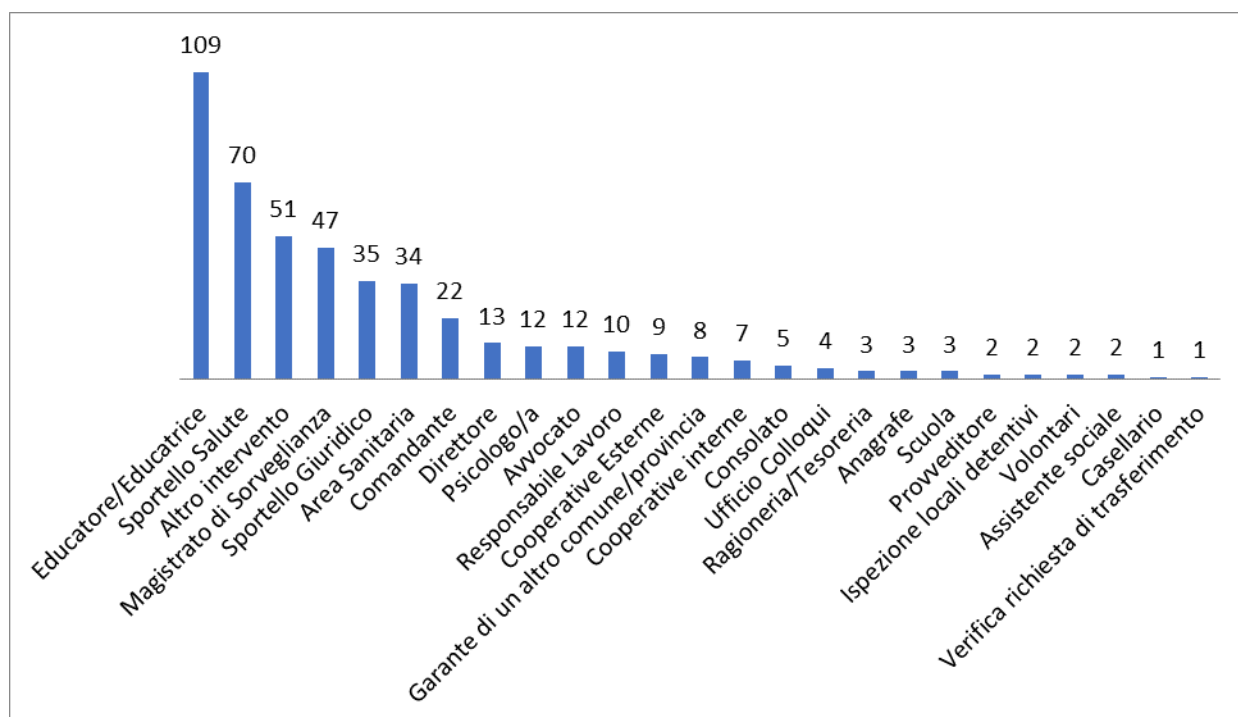
Le questioni finora più spesso sollevate dai detenuti nei colloqui col garante sono riferibili alle seguenti categorie (in ordine di frequenza)



Numero Interventi (registrati in base ai referenti cui ci si è rivolti): 467

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



II

Se confrontiamo questi dati con quelli riportati nella relazione del 2024 si noterà che nell'anno in corso

1. si sono mantenute sostanzialmente costanti le visite al Circondariale, la cui popolazione è andata però crescendo nel corso dell'anno. La soglia di capienza regolare è ormai stabilmente superata e la componente dei detenuti stranieri che chiedono colloqui si mantiene tuttora prevalente (76%). La situazione particolare della Casa circondariale ha indotto il garante a proporre alcune nuove attività trattamentali (corsi di musica) e a sostenere l'attuazione effettiva del progetto "Kutub hurra/Un ponte per", dedicato alla popolazione arabofona e già avviato lo scorso anno. Sempre al Circondariale ha avuto luogo una visita della Prima Commissione del Consiglio comunale, che ha dato modo a molti consiglieri di conoscere più da vicino la realtà di questo Istituto.

2. Nella Casa di reclusione i colloqui con detenuti sono aumentati e si sono avuti prevalentemente con persone italiane. I temi sollevati più frequentemente nei colloqui coi detenuti quest'anno sono stati quelli relativi alla vita detentiva, mentre seguono le richieste di lavorare, le problematiche sanitarie e l'affettività. Quanto ai trasferimenti bisogna

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

segnalare che molte richieste di espulsione all'estero rimangono inevase, generalmente per mancanza di disponibilità da parte del Paese che dovrebbe accogliere, mentre molte domande di trasferimento in altra sede in Italia vengono respinte per mancanza di posti e sovraffollamento negli Istituti richiesti.

Le positive sinergie createsi con le direzioni, i comandi, gli educatori, i magistrati, il personale sanitario, il polo universitario, le cooperative e le associazioni operanti nel carcere hanno consentito anche quest'anno di risolvere o perlomeno di contribuire alla soluzione di alcune criticità osservate direttamente o poste in evidenza nel corso dei colloqui coi detenuti.

Ricordiamo alcuni fra i ***risultati ottenuti***:

- Spostamenti in contesti più idonei (cella o sezione) per persone detenute, anche a seguito di segnalazione fatta dal Garante, al fine di prevenire conflitti o di rispondere a specifiche motivate richieste.
- Segnalazioni e contributi a superare blocchi prolungati delle comunicazioni con soggetti esterni (avvocati, familiari) o difficoltà nel ricevimento di corrispondenze o di invii consentiti dall'esterno.
- Esiti positivi ottenuti in seguito a segnalazioni e sollecitazioni per richieste di trattamento sanitario (visite, diagnosi, terapie, interventi, passaggi d'informazione, situazioni d'incompatibilità col regime carcerario, recupero di documenti sanitari), specialmente attraverso la trasmissione di informazioni allo Sportello salute.
- Esiti positivi nella ricerca di soluzioni a problematiche di tipo burocratico (retribuzioni dovute, disoccupazione, pensioni, pratiche sospese, acquisizione o rinnovo di documenti, invio di denaro) specialmente attraverso la trasmissione di informazioni allo Sportello giuridico e alle Ragionerie degli Istituti.
- Contributo nella ricerca di soluzioni alloggiative esterne per detenuti giunti a fine pena o in condizioni di incompatibilità col carcere per motivi di salute.
- Utili segnalazioni fatte ai Funzionari giuridico pedagogici e ai Magistrati di sorveglianza di situazioni personali o di casi in attesa di risposte in merito a: assegnazione dei benefici di legge, possibilità di

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

accedere a permessi o a misure alternative, domande di trasferimento (anche all'estero), richieste di colloquio e altre istanze rivolte ai magistrati.

- Aiuto nella ricerca di adeguata collocazione o trasferimento di sezione o d'Istituto per alcune situazioni di grave disagio psico fisico presenti e segnalate in carcere.
- Contributo nel fornire le informazioni richieste dei nuovi giunti e loro indirizzamento agli sportelli assistenziali
- Promozione del progetto interculturale "Kutub hurra/Libri liberi", finalizzato alla diffusione di libri laici in lingua araba per i detenuti arabofoni, anche attraverso la creazione di gruppi di lettura.
- Avvio dell'intervento Caritas in Casa di reclusione, che consente a dentisti volontari d'intervenire nel carcere per realizzare gratuitamente interventi non LEA per le persone indigenti (ponti, protesi dentarie).
- Segnalazione di criticità dovute a problemi strutturali o disservizi interni agli istituti (pulizia, perdite d'acqua, presenza d'insetti, caldo o freddo nei locali, attrezzature da riparare, provvedere o sostituire) e conseguente intervento.
- Fornitura alla Casa di reclusione di 135 ventilatori acquistati con la donazione fatta dall'Ordine degli Avvocati di Padova.
- Segnalazione di trattamenti impropri riferiti da singoli detenuti e verifica sugli stessi
- Indicazioni finalizzate a trovare impiego per detenuti presso cooperative o strutture esterne

Dall'inizio del 2025 ad oggi il Garante ha mantenuto i **contatti** attraverso scambi in presenza, telefonici o via mail con:

- Direttori degli Istituti (dott. Mazzeo, sostituito a febbraio dalla dott.ssa Lusi alla guida della Casa di reclusione; dott. Morante al Circondariale)
- Coordinatori (dott.ssa Orazi e dott. Cucinotta) e singoli Funzionari del settore educativo dei due Istituti
- Comandanti e agenti della Polizia penitenziaria dei due Istituti
- Mediatori culturali
- Psicologi del SERD e psicologi a contratto.

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

- Insegnanti, docenti, tutors e frequentanti dei corsi scolastici e universitari nel carcere (CPIA, corsi di scuola secondaria di secondo grado, polo universitario)
- Provveditrice (dott.ssa Rosella Santoro) e dirigenti del PRAP (dott.ssa Venezia)
- Direttrice (dott.ssa De Masi) e operatori dell'UEPE
- Ufficio di sorveglianza e Magistrati di sorveglianza, con alcuni dei quali si è creata un'interazione particolarmente utile e proficua
- Dirigente provinciale della Sanità Penitenziaria (dott. Lobello), Dirigente sanitario responsabile del servizio sanitario nei due Istituti (dott.ssa Veclani), psichiatra (dott. Padovan), operatrici del SERT, medici, infermieri e operatori dell'AULSS6 nei due Istituti padovani
- Avvocatura-Osservatorio carcere / Camera penale / Ordine degli Avvocati e singoli professionisti
- Terzo settore e associazioni (OCV, Associazione Antigone, coro e corso di musica, corsi di pittura e di acquerello, teatro, associazione sportiva "Pallalpie", "Granello di senape", "Altra Città", gruppo biblioteca, redazione rivista "Ristretti orizzonti", singoli volontari delle associazioni laiche e religiose, cooperative operanti dentro e fuori dal carcere, associazione "Seconda chance")
- Ministri del culto operanti nelle carceri
- Responsabili e operatori delle Cooperative del Terzo settore presenti negli Istituti
- Sportello giuridico (dott.ssa Rapanà)
- Sportello salute (dott.sse Calzavara e Michelin)
- Strutture di accoglienza e d'impiego esterne (Piccoli passi, Oasi, cooperativa "All'opera", ristorante etico "Strada facendo")
- Ufficio del Garante nazionale, Ufficio del Garante regionale Veneto, Conferenza dei Garanti territoriali, singoli Garanti
- Assessorati ai Servizi sociali (ass.ra Margherita Colonnello), Pace e Diritti umani (ass.ra Francesca Benciolini), funzionari e operatori afferenti al Gabinetto del Sindaco e ad altri uffici del Comune, Commissioni consiliari 1° e 6°

Si sono anche avuti contatti e scambi con alcuni congiunti di detenuti che si sono rivolti al Garante.

L'Ufficio del Garante ha inoltre partecipato alle seguenti *iniziative all'interno degli Istituti padovani*:

- Rappresentazioni musicali e teatrali in carcere, a cura delle Associazioni operanti nella Casa di Reclusione e al Circondariale
- Partecipazione ai gruppi di lettura del progetto "Kutub hurra/libri liberi" sia nella Casa di reclusione che al Circondariale
- Incontri con la redazione di Ristretti orizzonti
- Riunioni in preparazione al GOT per alcuni detenuti
- Inaugurazione della nuova infermeria alla presenza del Sottosegretario Ostellari (24 gennaio)
- Momento di presentazione dell'idea di impresa, organizzato dall'ITC Gramsci/Einaudi presso l'Auditorium della Casa di Reclusione (13 febbraio)
- Incontro in CR per il Programma d'Istituto (27 febbraio)
- Visita della 1° Commissione del Consiglio comunale alla Casa circondariale (10 marzo)
- Inaugurazione dell'anno accademico in Casa di Reclusione (9 maggio)
- Partecipazione alla Giornata di Studi organizzata dalla rivista Ristretti orizzonti nel carcere Due Palazzi (23 maggio)
- proiezione del cortometraggio: "Sopra la barriera. Calcio, detenzione e rieducazione" a cura dell'A.S.D. Polisportiva Pallalpie, Auditorium Casa di Reclusione (23 giugno)
- Visita della Consigliera regionale Elena Ostanel alla Casa di Reclusione (4 agosto)
- Reading in Auditorium promosso dal gruppo delle psicologhe operanti nel carcere in occasione della giornata contro la violenza verso le donne (25 novembre)

Interventi esterni al carcere e nel territorio

Altri ambiti d'intervento del Garante hanno riguardato il lavoro in Ufficio, i rapporti con l'Amministrazione comunale e con altri Enti e Associazioni esterni al carcere, le relazioni permanenti con la Conferenza dei Garanti territoriali e col Garante nazionale, nonché le attività di aggiornamento e di formazione e le iniziative volte sia a far conoscere la realtà carceraria, il ruolo del Garante, le problematiche e le criticità presenti nei luoghi di detenzione, sia a promuovere e sostenere le buone pratiche e le progettualità utili a tutelare il rispetto dei diritti umani e a favorire il reinserimento sociale dei detenuti nel mondo libero

Attività dell'Ufficio Garante

Nel corso dell'anno l'ufficio è stato utilizzato per tre giorni alla settimana (lunedì tutto il giorno, il giovedì pomeriggio e il venerdì mattina) sia per gli incontri e le riunioni in presenza con vari soggetti (singoli, rappresentanze, associazioni), sia per contatti telefonici e via mail con parenti di detenuti, Garante regionale e nazionale, Uffici del Comune, sia per il coordinamento, la raccolta, il riordino e la stampa dei materiali.

L'Ufficio del Garante ha visto nel corso del 2025 avvicinarsi quattro giovani universitari tirocinanti, mentre ad oggi continuano a fare da supporto cinque collaboratori volontari, due dei quali già partecipavano al team l'anno precedente. Il data base informatico, che raccoglie e rende facilmente reperibili le informazioni relative alle persone, ai colloqui e alle attività svolte dall'inizio del mandato ad oggi, è stato regolarmente aggiornato e ciò ha consentito di elaborare i materiali statistici che si possono trovare nella presente relazione.

È importante che il Comune promuova bandi periodici e approvi un regolamento che normi l'ammissione di volontari nell'Ufficio del Garante, consentendo l'avvicinamento degli stessi qualora ciò si renda necessario. In tal modo il Garante potrà contare su un supporto stabile e l'Ufficio potrà continuare ad operare a diversi livelli, anche promuovendo nuove iniziative progettuali.

Attività con gli Assessorati

In sinergia con gli Assessorati di riferimento del Comune di Padova, in particolare con l'Assessora Margherita Colonnello -Sociale, Integrazione e Inclusione sociale- si sono affrontati temi che riguardano la situazione carceraria, la pianificazione di progetti, il coordinamento dei soggetti che operano negli istituti penitenziari, nonché gli interventi burocratico amministrativi necessari per il riconoscimento anagrafico delle persone detenute.

Si sono effettuati incontri sui seguenti temi:

1. percorso di coprogettazione svolto nel corso dell'anno precedente (evento conclusivo al San Gaetano, 29 gennaio)
2. call informativa e di confronto su riconoscimento anagrafico e concessione di documenti a detenuti e ex detenuti con l'Amministrazione comunale di Milano
3. ricerca di soluzioni abitative per detenuti dimittendi o incompatibili col carcere
4. Tavolo carcere e gestione da parte dell'Ufficio del Garante di sottogruppi per approfondire i temi dell'isolamento e della dimittenza (6 incontri).
5. Partecipazione all'inaugurazione della possibile prossima sede degli uffici, ex Ostello in via Della Paglia (24 giugno)
6. Iniziative esterne promosse dall'Ufficio Garante in Sala Anziani, col supporto degli Assessorati di riferimento:
 - a. incontro pubblico sul testo di Pietro Buffa "Narrazioni e distopie penitenziarie", in collaborazione con l'Università di Padova, OCV e Ristretti orizzonti (28 marzo)
 - b. incontro sul progetto Kutub Hurra/libri liberi e sui diritti con delegazione di donne libiche e tunisine attiviste dei diritti umani, in collaborazione con il Centro Diritti umani dell'Università di Padova e le Associazioni coinvolte (30 ottobre)

Si sono anche promosse altre iniziative per valutare la possibilità di estendere nel territorio attività di conoscenza, confronto ed inclusione culturale degli stranieri analoghe a quelle avviate negli istituti di reclusione, usando le strutture bibliotecarie cittadine e avvalendosi, come si sta facendo negli Istituti penali, di libri in lingua.

Attività con i Garanti

I rapporti del Garante di Padova il Garante regionale veneto e la Conferenza dei Garanti territoriali si sono mantenuti attraverso contatti a distanza o incontri collettivi on line, comunicazioni telefoniche e in chat, partecipazioni a riunioni regionali e nazionali in presenza. Il nuovo Garante nazionale tramite i suoi uffici si è finora limitato ad elaborare alcuni dati generali sul carcere e ad effettuare visite per l'inaugurazione di sezioni nuove o restaurate nei nostri Istituti. In tali occasioni il Garante comunale non ha avuto comunicazione né è stato coinvolto. Il 14 dicembre su iniziativa del Garante nazionale i Garanti territoriali sono stati invitati a partecipare ad una messa celebrata dal Papa a Roma in occasione dell'Anno giubilare.

Nel 2025 l'organizzazione dei Garanti tramite il Portavoce della Conferenza dei Garanti territoriali e i Coordinamenti nazionali ha cercato un confronto col nuovo capo del DAP, dott. De Michele, con l'ANCI e con il nuovo Garante nazionale, dott. Turrini Vita. E' stata inoltre organizzata il 30 di luglio una giornata di mobilitazione nazionale per sensibilizzare al richiamo fatto sui problemi del carcere dal Presidente della Repubblica.

Il Garante di Padova ha finora partecipato in presenza a due incontri convocati a Mestre dal Garante del Veneto. Ha inoltre partecipato in giugno a Roma all'assemblea nazionale della Conferenza dei Garanti territoriali, cui seguirà l'assemblea del 9 dicembre a Napoli.

L'Ufficio del Garante di Padova ha organizzato una riunione sulla giustizia riparativa cui hanno partecipato la Garante di Vicenza e i rappresentanti dell'Associazione La ginestra (18 aprile). Un incontro con la Garante di Mantova per la presentazione della struttura organizzativa e delle attività in corso ha avuto luogo il 22 maggio presso la nostra sede.

Lo scambio d'informazioni fra i garanti è avvenuto anche attraverso contatti telefonici, riunioni on line o in presenza, e in quei convegni che hanno offerto occasioni d'incontro.

Altre attività

Per quanto concerne l'attività prevista dall'art.3 del Regolamento comunale (il garante promuove o realizza *“iniziative sul tema delle condizioni di detenzione, dei diritti umani delle persone private della libertà personale e dell'umanizzazione delle pene detentive, nonché della funzione reintegrativa delle stesse, nel più ampio quadro del rapporto tra carcere,*

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

società esterna e territorio”) il Garante ha organizzato o partecipato alle seguenti iniziative nel territorio:

- Partecipazione al Corso di formazione e sensibilizzazione “Sfide e opportunità nel nuovo panorama multiculturale e interreligioso” promosso dalla Garante di Brescia (Brescia, 21-22 gennaio)
- Incontro con Commissioni consiliari 1° e 6° (17 febbraio)
- Incontro con classi del Liceo delle scienze umane “Duca d’Aosta” (19 febbraio)
- Incontri con Clan Scout AGESCI di Torri di Quartesolo e di Piove di Sacco (3 e 10 marzo)
- Partecipazione alla presentazione dei seguenti libri sul carcere e sulla giustizia riparativa:
 - a. Giuseppe Mosconi “Decostruire la pena” (5 marzo),
 - b. Marcello Bortolato/Edoardo Vigna “Oltre la vendetta” (12 marzo),
 - c. Pietro Buffa “Narrazioni e distopie penitenziarie” (28 marzo)
- Cerimonia per l’Anniversario della Polizia penitenziaria (31 marzo)
- Convegno a Verona organizzato dall’associazione “Seconda Chance”
- Rappresentazione teatrale al cinema Torresino con detenuti del Circondariale (4 giugno)
- Rappresentazione teatrale con detenuti della Casa di Reclusione e conferenza “Le altre facce della giustizia” al San Leopoldo (14 giugno)
- Partecipazione al convegno “Recidiva zero” promosso dal CNEL a Roma (17 giugno)
- Interventi del Garante e articoli o interviste pubblicate nei seguenti organi d’informazione: Corriere del Veneto, Mattino di Padova, Gazzettino, Ristretti orizzonti, TuttiEuropa2030, PadovaOggi; intervista al TG3 Veneto andata in onda in occasione della giornata di mobilitazione nazionale dei Garanti (30 luglio)
- Intervento del Garante nella 14° edizione della “Cena gratuita per tutti” in Piazza della Frutta (14 settembre)
- Intervento al Convegno sulla situazione nelle carceri promosso dal gruppo di Azione, con la partecipazione dell’on. Benzoni (26 settembre)

- Partecipazione presso l'Università di Trento al Convegno per i 50 anni dalla legge sull'Ordinamento penitenziario (14/15 novembre)
- Partecipazione al convegno "Garanti 1997-2025" promosso da "Antigone" a Roma (21 novembre)
- Visita alla cooperativa "All'opera", sede di Montegrotto (3 dicembre)

CONSIDERAZIONI FINALI

Nel 2025 negli Istituti di pena italiani è proseguito quel trend negativo che avevamo già segnalato gli anni precedenti: è aumentato il sovraffollamento, permane la cronica insufficienza di personale, il numero di suicidi rimane molto alto. Questi tratti continuano a segnare il nostro sistema dell'esecuzione penale, non essendo stati presi provvedimenti ad hoc in grado di migliorare la situazione. Nemmeno la tradizionale consuetudine di concedere misure di clemenza nell'anno giubilare è valsa finora a smuovere l'atteggiamento refrattario prevalente nel Ministero della Giustizia e nel Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, anche se qualche proposta oculata in tal senso era stata presentata in Parlamento, e nonostante pure alcuni esponenti della compagine di maggioranza e lo stesso Presidente del Senato si fossero pronunciati affinché nelle carceri venisse garantito il rispetto dei principi costituzionali, anche adottando misure straordinarie.

Pare dunque che, a cinquant'anni dall'emanazione dell'Ordinamento penitenziario, prevalga oggi l'idea che l'unica maniera di garantire la sicurezza ai cittadini sia l'incremento della carcerazione e delle strutture reclusive/contentive, nonostante le condizioni oggettive in cui versa il nostro sistema penitenziario cozzino con il dettato costituzionale, nella parte in cui si parla di finalità rieducative, di pene al plurale, e dove si prospetta una visione non unicamente carceraria ed espiatoria dell'esecuzione penale. Pure i provvedimenti gestionali/amministrativi presi recentemente non aiutano certo a migliorare la condizione detentiva né ad affrontare in maniera energica le emergenze evidenziate (suicidi e sovraffollamento) che, visti sia i costi sia i tempi necessari per costruire altri Istituti detentivi o rendere agibili nuovi spazi in quelli esistenti, paiono destinate a rimanere irrisolte ancora a lungo. Le carceri dunque continuano ad essere essenzialmente meri luoghi di contenimento e sofferenza e a riempirsi oltremisura, specie di persone che vivono nella marginalità sociale e che

spesso si trovano a scontare pene lunghe più per cumulo di condanne che per gravità dei reati commessi. Per comprendere tale realtà basti pensare che nei nostri Istituti di pena il 30% circa dei detenuti sono stranieri e oltre un terzo della popolazione reclusa ha problemi di tossicodipendenza o ha avuto a che fare con lo spaccio di sostanze stupefacenti. Un'altra consistente quota di reclusi manifesta problemi psichiatrici e non c'è nel carcere la possibilità di avviare veri percorsi terapeutici né per malati di mente né per tossicodipendenti. Ci sono, al Circondariale come in Reclusione, molte persone completamente indigenti e prive di casa, di rete familiare esterna, spesso anche di residenza e documenti. È questa la rappresentazione di un carcere sempre più “discarica sociale”, luogo di ricovero coatto per marginali privi di supporti o di reti assistenziali nel territorio, finiti nell'illegalità e condannati a rimanervi quando, una volta scontata la pena, si ritroveranno nelle condizioni di partenza. Su questo sarebbe necessario riflettere a fondo: la vera sicurezza, piuttosto che aumentando le pene, le fattispecie di reato, gli istituti carcerari e le persone da rinchiudere, si costruisce prevenendo le situazioni di forte disagio sociale nel territorio e mettendo chi viene recluso in condizione di fare positivi percorsi di cambiamento attraverso la scuola, il lavoro, le altre attività, in modo da consentirgli di uscire dal carcere migliore di come vi è entrato. Chi in carcere “marcisce” non potrà certamente ottenere questo risultato e se poi, una volta scarcerato, viene lasciato a se stesso, con molte probabilità tornerà a delinquere.

Ricordiamo inoltre che negli Istituti di pena italiani sono tuttora reclusi diverse persone in attesa di primo giudizio e molte altre si trovano a scontare pene residue esigue, spesso in condizioni d'inerzia forzata, mentre potrebbero fare percorsi positivi se fossero affidate ai servizi sociali o impegnate in lavori socialmente utili fuori dal carcere, riducendo così il sovraffollamento degli istituti. Anche le misure dell'indulto o dell'amnistia, previste dal nostro ordinamento ma non più applicate dal 2006, consentirebbero di uscire dalle emergenze segnalate e metterebbero il sistema dell'esecuzione penale in condizione di adeguare meglio il proprio funzionamento al dettato costituzionale.

A Padova abbiamo la fortuna di vivere in una città che ha dimostrato di possedere grandi energie e risorse nel Terzo settore. La presenza di ampie reti di volontariato e cooperative sociali ha consentito di rendere le carceri padovane un esempio da seguire a livello nazionale per la varietà dei

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

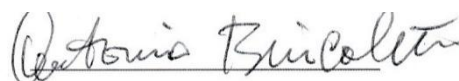
supporti offerti e la validità dell'offerta trattamentale messa a disposizione dei detenuti e dell'amministrazione, oltretutto senza ulteriori oneri per lo Stato. Bisogna però essere consapevoli che non si tratta di un patrimonio eterno e inesauribile, ma di un bene che, per mantenersi e riprodursi, va sostenuto e valorizzato, non certo svilito e marginalizzato in un ruolo meramente ancillare e subalterno rispetto alla contenzione, all'espiazione e al controllo. E' dunque necessario che il "modello Padova" venga sostenuto e potenziato sia dalle istituzioni che guidano l'esecuzione penale, sia da quelle che amministrano il territorio e si occupano di politiche sociali e sicurezza.

Siamo convinti che anche il lavoro finora svolto dal Garante a Padova, fatto di tanti piccoli atti che raramente finiscono sui giornali, abbia inciso sulla vita quotidiana delle persone, e ci gratifica verificare che nostri interventi abbiano risolto tante problematiche individuali, fungendo da ponte nella comunicazione interna e aprendo barlumi di speranza nei singoli e nella comunità carceraria, cui appartengono pure gli operatori che spesso si sono riferiti a noi con fiducia per cercare di affrontare le difficoltà e risolvere i tanti problemi presenti negli Istituti. Questo ci conforta sull'utilità del ruolo e c'induce ad auspicare un riconoscimento sempre più pieno e diffuso della figura del Garante, prima assente nelle carceri padovane. Sarebbe tuttavia necessario che la necessità e organicità di una tale presenza in ogni Istituto venisse attestata anche dall'alto, a partire dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e dallo stesso Ministero: il nostro ruolo e la nostra azione, se tenuti nella dovuta considerazione, sono elementi preziosi al fine di realizzare compiutamente quanto definito nella Costituzione e nell'Ordinamento Penitenziario.

Concludiamo perciò ribadendo che solo un funzionamento coerente con la missione costituzionalmente definita dell'esecuzione penale e della struttura carceraria, in sinergia con politiche sociali mirate sul territorio, può rendere più sicura la nostra società, e in quest'opera un ruolo molto importante di aiuto, tutela e presidio democratico lo dovrebbe giocare proprio il Garante.

Padova, 6 dicembre 2025

Il garante comunale Antonio Bincoletto



ALLEGATI

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



Comune di Padova

*Garante dei diritti delle persone private
o limitate nella libertà personale*

COMUNICATO STAMPA

Nessun segnale di svolta per le emergenze carcerarie. Tutto “normale”?

Dopo il record raggiunto nel 2024 (90 detenuti si sono tolti la vita, il suicidio è la prima causa di decesso fra i reclusi) pare che nulla si stia facendo per comprendere e affrontare il drammatico fenomeno dei suicidi in carcere, che continua a mietere vittime come una pena di morte sommersa, autoinflitta e non dichiarata. Dall’inizio del 2025 purtroppo altre 14 persone si sono tolte la vita nei nostri istituti penitenziari e ad oggi non si intravede alcun segnale di cambiamento. Pare che ormai si consideri “normale” un tasso di suicidi fra i detenuti 10 o 20 volte superiore a quello esistente fra la popolazione libera. Viene presentato come “normale” anche il fatto che la capienza delle nostre carceri sia stata da tempo superata, giungendo ora al 131% di presenze rispetto ai regolari posti disponibili, in attesa che si costruiscano nuovi istituti.

Dobbiamo aprire gli occhi e renderci conto che una tale “normalità” genera sempre più situazioni disperate in una popolazione ristretta già ampiamente priva di risorse e marginalizzata, visto che il sovraffollamento rende impossibile sia rispondere adeguatamente alle tante richieste che giungono da chi si trova affidato in toto “nelle mani dello Stato”, sia creare condizioni detentive umane e accettabili, sia offrire una seconda chance a chi ha sbagliato, come prevede la nostra Costituzione. Non sarà un caso se, fra le persone che si ammazzano, molte siano giovani, spesso non ancora giudicate definitivamente, magari entrate da poco in carcere o con piccoli residui di pena, talvolta con problemi psichiatrici o di tossicodipendenza, in prevalenza confinate in sezioni chiuse.

Noi garanti ogni giorno vediamo tutto ciò e non accettiamo che una tale situazione venga considerata “normale”. Noi sappiamo che una detenzione senza speranza non porta certo ad un miglioramento umano delle persone che hanno commesso reati, né ad una società più sicura. Per questo denunciato le emergenze che continuano a segnare le nostre carceri e l’approccio inadeguato di chi non vuol vedere e considera “normale” tutto ciò.

L’appello, che la nostra Conferenza nazionale rivolge alla politica e alla società civile, propone degli interventi che andrebbero valutati e discussi con urgenza da chi ha la responsabilità di amministrare l’esecuzione penale in termini costituzionali, perché un atteggiamento inerte,

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

procrastinatore o meramente repressivo non può che peggiorare ulteriormente la situazione all'interno e all'esterno delle carceri, rendendo meno sicuro il nostro territorio.

Antonio Bincoletto, Garante comunale di Padova



Comune di Padova

*Garante dei diritti delle persone private
o limitate nella libertà personale*

SULLA SICUREZZA

Quando si parla di sicurezza c'è un grosso equivoco che viene alimentato e una verità non detta che andrebbe svelata: non è con la pura repressione che si ottiene un mondo più sicuro. Lo dimostrano una quantità di studi e dati di fatto su esperienze umane passate e presenti. Negli USA la pena di morte tuttora applicata in alcuni stati non ha dissuaso dal compiere reati anche molto gravi (si pensi per esempio alle periodiche stragi fatte con armi da fuoco nelle comunità scolastiche). Risulta inoltre che da quando negli States si è applicato il modello definito "tolleranza zero" il numero di persone recluse nelle carceri americane sia aumentato di cinque volte, mentre il numero dei reati pare essere rimasto stabile. Qua da noi le relazioni annuali sui reati e sullo stato della giustizia registrano di anno in anno un calo dei reati più gravi (l'omicidio volontario, per esempio, passato dai 1938 casi del 1991 ai 300 circa degli ultimi anni). Certo oggi preoccupano alcune tipologie di fenomeni, per esempio i reati informatici, i femminicidi, la criminalità minorile in aumento, ma c'è una sproporzione fra l'insicurezza percepita e l'allarme sociale sistematicamente amplificato dai media da una parte, e l'andamento reale dei fenomeni d'illegalità dall'altra. L'immagine che si vuole trasmettere è quella di un mondo sempre più pervaso da pericoli riconducibili prevalentemente a soggetti provenienti da dimensioni "altre" (stranieri, clandestini, zingari, drogati, disadattati, psicopatici, marginali, soggetti non omologati...), rappresentati come fonti di minaccia, apprensione, paura. Corpi estranei che, secondo la narrazione ora in voga, si dovrebbero confinare in carcere e sottoporre a dure punizioni, dato che finora si sarebbero lasciati agire indisturbati e impuniti. Insomma, tutto il bene fuori, da tutelare, tutto il male dentro, da reprimere. Visione semplicistica, populistica, manichea e, in quanto tale, rassicurante per chi si allinea al pensiero dominante. In realtà si tratta di un sentire primitivo e certo regressivo anche rispetto ai livelli raggiunti dal nostro sistema democratico 50 anni fa, quando finalmente, in attuazione del dettato costituzionale, venne varato il nuovo ordinamento penitenziario che, sostituendo il precedente di epoca fascista (1931), afferma la finalità rieducativa della pena e il rispetto della dignità umana anche nei confronti dei cittadini in stato di privazione o limitazione della libertà. Dunque detenzione

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

concepita non come “vendetta di stato” bensì come espiatione associata ad opportunità di trattamento che rispettino la persona e consentano di avviare positivi percorsi di cambiamento e reinserimento. Questa ritengo sia l’unica via che permetta di incrementare la sicurezza sociale e di ridurre la recidiva. Gli studi fatti in merito dimostrano che chi durante la detenzione svolge un percorso trattamentale positivo, riuscendo in tal modo ad accedere alle misure alternative, una volta libero ricade nel reato in misura minima, a differenza di chi espia la pena rinchiuso fino all’ultimo giorno e in maniera passiva, senza accedere a forme diverse di esecuzione penale (domiciliari, semilibertà, affidamento ai servizi sociali). In questi casi infatti il tasso di recidiva sale a livelli superiori al 70%. Dunque i riscontri e gli elementi scientifici per parlare correttamente di sicurezza in relazione alle modalità di espiatione della pena ci sarebbero, ma non vengono tenuti nella dovuta considerazione, vengono sistematicamente ignorati, ritengo per motivi di orientamento ideologico o di propaganda politica.

Ne è riprova il cosiddetto “pacchetto sicurezza”, di recente convertito in legge attraverso un iter a dir poco discutibile e già oggetto di forti critiche provenienti dal fronte giuridico sia interno (Cassazione, Corte costituzionale) che internazionale (Cedu). Tale provvedimento infatti, oltre a prevedere nove nuove fattispecie di reato e appesantimenti di pena per reati esistenti, che sicuramente contribuiranno ad aumentare il sovraffollamento delle nostre carceri, non contempla misure concrete che consentano davvero di migliorare il sistema dell’esecuzione penale, per esempio potenziando l’organico degli operatori trattamentali (educatori, psicologi, mediatori...). Viceversa, pare che l’attenzione principale sia rivolta alla creazione di nuovi reparti di polizia “antisommossa” e alla repressione di ogni forma di protesta, anche pacifica e passiva, che viene ora considerata reato punibile con altro carcere. “Rinchiudere”, “reprimere” e “punire” sono le azioni che paiono premere principalmente, se non esclusivamente, all’attuale esecutivo. Ma illudere che tale approccio sia portatore di maggior sicurezza sociale è, ripeto, una colpevole menzogna. Lo ha ricordato di recente anche il Presidente Mattarella: le carceri “non devono essere una fabbrica di criminalità”; lo ribadiamo noi Garanti: un criminale recuperato nella società è una garanzia di sicurezza per tutti e un obiettivo costituzionale.

L’attuale sovraffollamento carcerario (15.000 detenuti in più rispetto alla capienza regolare) non consente però di realizzare tale obiettivo e mantiene il nostro sistema dell’esecuzione penale in perenne stato di sofferenza e emergenza. Il tasso di suicidi fra le persone ristrette e fra gli operatori penitenziari, di gran lunga superiore a quello registrato fra la popolazione libera, ne è una triste e evidente testimonianza.

Ciò nonostante l’esecutivo pare considerare “normale” tale situazione e il Ministro Nordio continua a ripetere che l’adozione di misure straordinarie, previste dal nostro Ordinamento, per ridurre le presenze nei nostri istituti rappresenterebbe un fallimento per lo Stato.

Qualcuno è in grado di spiegare al ministro che un fallimento reale è già presente e consiste nel tenere le persone reclusi in condizioni di sovraffollamento, con organici insufficienti a garantire adeguati percorsi trattamentali? Come far capire al ministero della Giustizia che la vera sicurezza non si può costruire attraverso la progressiva estensione di una detenzione essenzialmente punitiva e poco conforme al dettato costituzionale? Che non bastano le mere dichiarazioni d’intenti (“costruiremo nuovi istituti, daremo lavoro ai reclusi, assumeremo nuovo personale...”) per far

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

fronte ai problemi che OGGI assillano il sistema e per introdurre maggior legalità e più sicurezza tanto nel carcere quanto nella società? L'ha capito in qualche modo anche il Presidente del Senato, on. La Russa, che bisognerebbe anzitutto riportare subito il sistema nelle condizioni di operare regolarmente e di assolvere alle funzioni affidategli dalla Costituzione. E l'ha giustamente definito un "obbligo" da parte dello Stato.

Temo tuttavia che in chi governa manchi una vera volontà d'ascolto di queste argomentazioni, che si vogliano piuttosto assecondare le spinte più viscerali e primitive presenti nella pubblica opinione per acquisire facili consensi, rinunciando però in tal modo ad avviare percorsi virtuosi che potrebbero, quelli sì, condurre ad una maggiore sicurezza dentro e fuori dal carcere.



Comune di Padova

*Garante dei diritti delle persone private
o limitate nella libertà personale*



**CONFERENZA DEI GARANTI TERRITORIALI
DELLE PERSONE PRIVATE DELLA LIBERTA'**

COMUNICATO STAMPA

30 luglio 2025

Un mese fa il Presidente della Repubblica ricordava l'emergenza carceri con queste parole:

"il sistema carcerario (...) è contrassegnato da una grave e ormai insostenibile condizione di sovraffollamento".

Sottolineava le "condizioni strutturali inadeguate di molti istituti nei quali sono necessari interventi di manutenzione e ristrutturazione, interventi da intraprendere con urgenza nella consapevolezza che lo spazio non può essere concepito unicamente come luogo di custodia ma deve includere ambiente destinati alla socialità, alla fattività, alla progettualità del trattamento".

Mattarella proseguiva: "E' drammatico il problema dei suicidi nelle carceri che da troppo tempo non dà segni di arresto: si tratta di una vera emergenza sociale sulla quale occorre interrogarsi per porre fine immediatamente a tutto

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

questo. Deve essere fatto per rispetto dei valori della Costituzione, per rispetto del vostro lavoro e della storia della polizia penitenziaria".

Ad un mese di distanza da quell'appello non si vedono provvedimenti concreti che l'esecutivo abbia disposto con urgenza per far fronte alla situazione critica evidenziata dal Presidente Mattarella. Solo enunciazioni di misure irrealizzabili nell'immediato (10.000 trasferimenti in comunità terapeutiche per tossicodipendenti, 10.000 assegnazioni in misure alternative) e dichiarazioni d'intenti che forse si realizzeranno in un ipotetico futuro (nuove carceri, nuovi posti detentivi in moduli prefabbricati). Nel frattempo le condizioni di vita e di lavoro nelle nostre carceri continuano a peggiorare. Siamo arrivati in questi giorni a 45 suicidi di persone detenute, cui se ne aggiungono 3 di poliziotti penitenziari. L'eccezionale ondata di calore dei giorni scorsi ha inoltre accentuato il malessere dentro agli Istituti, non sufficientemente attrezzati per queste eventualità: vi sono strutture, specie nel sud, in cui addirittura scarseggia l'acqua ed è mancata l'elettricità per più giorni! A Padova il Garante e le Associazioni di volontariato hanno cercato di contribuire a far fronte al caldo estremo fornendo 135 ventilatori ai detenuti indigenti della Casa di Reclusione, grazie ad una generosa donazione fatta dall'Ordine degli Avvocati della città. Tuttavia i problemi strutturali restano, qui come nel resto del Paese, e la situazione estiva dei penitenziari continua a presentarsi difficile, con sovraffollamento cronico (nel Veneto la percentuale media supera il 140% di presenze rispetto ai posti regolari), mentre il personale rimane sotto organico.

Per questo la Conferenza dei Garanti territoriali indice per il 30 luglio una giornata di mobilitazione nazionale, affinché l'appello di Mattarella venga considerato e rilanciato in tutta la sua drammaticità e impellenza.

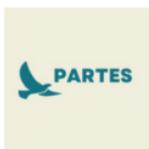
Come Ufficio del Garante comunale partecipiamo alla mobilitazione del 30 col presente comunicato, cui alleghiamo il Documento della Conferenza Nazionale dei Garanti territoriali. Invitiamo tutti i soggetti del Terzo settore, del Volontariato laico e religioso, le Camere penali, gli Amministratori e le Associazioni di categoria presenti nel territorio ad aderire promuovendo iniziative analoghe e parallele.

Antonio Bincoletto

*Garante dei diritti delle persone private
o limitate nella libertà personale Comune di Padova*

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



CORSO DI FORMAZIONE E
SENSIBILIZZAZIONE

Sfide e opportunità nel nuovo Panorama multiculturale e interreligioso

**21-21 gennaio 2025 dalle ore
9.00 alle ore 17.00**

Sala conferenze - Cascina parco Gallo
Via Corfù 10, Brescia

info e iscrizioni: luisaravagnani@act-bs.it



Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



**PROGETTO
UNIVERSITÀ IN CARCERE**



**GRUPPO OPERATORI
CARCERARI VOLONTARI**



**GARANTE DEI DIRITTI DELLE
PERSONE PRIVATE NELLA
LIBERTÀ PERSONALE**

**Ristretti
Orizzonti**

**PERIODICO D'INFORMAZIONE
DELLA CASA DI RECLUSIONE
DI PADOVA**

Narrazioni e distopie penitenziarie

Programma

Saluti istituzionali

Francesca Vianello

Delegata al Progetto Università in carcere
Università di Padova

Antonio Bincoletto

Garante dei diritti dei detenuti
Comune di Padova

Presenta il suo libro

Pietro Buffa

autore

Intervengono

Ornella Favero

Ristretti Orizzonti

Elton Kalica

Università di Padova

Giuseppe Mosconi

Associazione Antigone

Attilio Favaro

Associazione OCV Padova



Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Padova, 28 Marzo 2025, ore 17.00-19.30, Sala Anziani

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

**TEATROCARCERE
DUE PALAZZI**
Direzione Artistica
MARIA CINZIA ZANELATO

GREGORIANUM
living education



LE ALTRE FACCE DELLA GIUSTIZIA

IL RUOLO DELLA GIUSTIZIA RIPARATIVA NEL RECUPERO RELAZIONALE
SPETTACOLO TEATRALE E TAVOLA ROTONDA

SABATO 14 GIUGNO 2025
ORE 17.00

TEATRO DEL SANTUARIO DI SAN LEOPOLDO MANDIĆ
PIAZZALE SANTA CROCE 44 – PADOVA
INGRESSO LIBERO (GRADITA PRENOTAZIONE)

PROGRAMMA DELL'EVENTO

Ore 17.00: Spettacolo teatrale *“Babele”* a cura della compagnia *“Teatrocarcere Due Palazzi”*
e di un gruppo di studenti del Collegio Universitario Gregorianum di Padova

Ore 18.30: Tavola rotonda *“Le altre facce della Giustizia”*

Introduzione: **Vincenzo Derobertis** – Volontario del Santuario di San Leopoldo Mandić

Interverranno:

- fr. **Massimo Ezio Putano** O.F.M.Cap. – Santuario di San Leopoldo Mandić
- dott.ssa **Irene Pagnano** – Vicedirettrice della Casa di Reclusione *“Due Palazzi”* di Padova
- prof. **Antonio Bincoletto** – Garante dei diritti dei detenuti - Comune di Padova
- dott. **Domenico D'Andrea** – Volontario del Santuario di San Leopoldo Mandić

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONE
lealtrefacedellagiustizia@gmail.com

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

domenica
14 settembre
2025

14^a EDIZIONE
Cena
gratuita e per tutti
dalle ore 18 alle 23 a Padova, Piazza dei Frutti

*la cena per tutti è
mangiare assieme per vivere assieme
a livello planetario
nella solidarietà e nella pace*

Cena per tutti, proprio tutti: le persone sedute al nostro fianco, le persone del nostro territorio che conosciamo, ma soprattutto le persone che portiamo nel cuore con la sofferenza che vorremmo trasformare in speranza: per primi bambini e donne, vittime di guerre atroci e insensate, decise da governanti perversi e crudeli, da Gaza a tutta la Palestina, l'Ucraina, il Sudan e tanti paesi dell'Africa, l'Amazzonia, Haiti e altri paesi dell'America Latina, dell'Asia...

DALLE ORE 18.30 INTERVENTI DI:

Maurizio Landini
Segretario Generale, CGIL

Wael Al Dahdough
corrispondente Al Jazeera da Gaza

Medici Senza Frontiere
un operatore da Gaza

Musica e canti dal vivo con i Porte 'Perte e El Filo'

LA CENA SI TERRÀ ANCHE IN CASO DI PIOGGIA

Venerdì 5 settembre, ore 18, Sala Anziani, Palazzo Moroni.
SE IL BERSAGLIO È UN GIORNALISTA, IL NEMICO È LA VERITÀ.
Incontro con Roberto Reale - RAI, Safwat Kahlout - Al Jazeera, Stefano Allievi - Università di Padova.

ABBRACCIAPERTE

se vuoi aiutarci a preparare: 049 8070522 - beati@beati.org
abbracciaperte@hotmail.it - facebook.com/abbraccia.aperte

Promuovono e Aderiscono: Beati i Costruttori Di Pace - Comunità di S. Egidio - Centro Missionario - Caritas diocesana Padova - Pranzi Domenicali - Ass. Popoli Insieme Odv - Laici Missionari Comboniani - Medici Senza Frontiere - Festa dei Popoli - CGIL - ACLI - ANPI - ARCI - Atelier delle Idee - Ass. El Filo' Aps - Ass. Lottodionimense - AGESCI - Medici In Strada - Casa Delle Donne - Ass. Vatra - Ass. La Svolta - Comunità Eritrea - Comunità Maliana (A.M.A.V.E.) - Ass. Assais - Ass. Filippini Uniti - Comunità Ucraina - Comunità Moldava - Comunità Senegalese - Fed. Donne Per La Pace Nel Mondo - Amici dei Popoli Padova - Granello Di Senape - Comunità Cingalese - Ass. Abia Indigene (Nigeria) - Comunità Bengalese - Comunità Turca - Fed. Famiglie Per La Pace Nel Mondo - Fed. Reg. Islamica Del Veneto - Ass. Anolf Cisl - GIT di Banca Etica - Ocv Operatori Carcerari Volontari Padova - Emergency - Avvocati di strada Odv - Ass. La Strada Giusta Odv - Ass. Immigrati Senza Frontiere - CUAMM Medici con l'Africa - Centro Universitario - Radio Cooperativa - Redazione di Ristretti Orizzonti - Legambiente - ACS - Azione Cattolica Padova - SPI CGIL - Libera Padova - L'Albero dei desideri - Angoli di mondo - Croce Verde. Contribuiscono e sovvenzionano: Acqua Vera - Coop Alleanza 3.0 - Coop. El Tamiso - Ali Supermercati - Coop. Caresà - Coop. Giotto - 2R

Tel. 049.8070522 - Fax 049.8070699 - e-mail: beati@beati.org - www.beati.eu

Patrocinio del Comune di Padova

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincioletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Evento promosso da

AZIONE

Liberi di *Ricominciare* **Carcere e Lavoro**

Saluti di Bruno Cacciavillani

Segretario provinciale Padova in Azione
Capogruppo Consiliare Azione del Comune di Padova

Introduce Fabrizio Benzoni

Deputato della Repubblica per Azione
Segretario Regionale Azione Lombardia

Con i contributi di Antonio Binoletto

Garante dei diritti delle persone private o limitate
della libertà personale del Comune di Padova

Matteo Marchetto

Presidente Coop. Work Crossing
Pasticceria Giotto

Dafne Satta

Associazione Seconda Chance

Lucio Digianantonio

Gruppo Operatori Carcerari Volontari

Giuseppe Ceravolo

L'esperienza di un operatore sociale

Modera Innocente Marangon

Direttivo Regionale di Azione Veneto



Venerdì 26 Settembre 2025 | H 18.30



Sala Polifunzionale Via Diego Valeri, 19 - Padova

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Binoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



LA SITUAZIONE NELLE CARCERI

Il garante dei detenuti Bincoletto boccia gli istituti: «Episodi di autolesionismo in drammatica crescita»

«La condizione più preoccupante la sta vivendo il Circondariale. Quattro anni fa erano 130 circa i detenuti, oggi sono 267. Aumento dovuto anche al trasferimento a Padova di persone che dovrebbero stare nel carcere di Venezia, ora infestato dalle cimici»



L'aumento della popolazione carceraria in Italia continua a ritmi intensi, creando non pochi problemi alla gestione in senso costituzionale dell'esecuzione penale. E' di questi giorni la notizia dell'ennesimo suicidio nel carcere di Montorio, a Verona, dove l'indice di sovraffollamento si aggira intorno al 200%. Uno dei molti episodi demoralizzanti che segnalano la condizione d'impotenza cui sono costretti operatori, agenti, volontari e garanti, di fronte a un fenomeno che non accenna a ridimensionarsi, ha dichiarato il Garante dei detenuti, Antonio Bincoletto

«A oggi i ristretti nelle carceri italiane sono oltre 63.000; fra di essi dall'inizio del 2025 ben 66 persone si sono uccise: più di una ogni 1000. Si tratta di una percentuale spaventosa, superiore di 25 volte a quella dei suicidi fra le persone libere in Italia. Giusto per aver un'idea, si pensi a cosa succederebbe se in una città di 60000 abitanti in 9 mesi avvenissero più di 60 suicidi! Che si tratti di un fenomeno inevitabile, normale, ineluttabile, indipendente dal sovraffollamento, come ha affermato in diverse occasioni il ministro Nordio, è smentito dai dati: mai in Italia si erano raggiunte quote suicidarie nelle carceri come negli ultimi anni, col record negativo del 2023, quando 91 detenuti si diedero la morte dietro le sbarre. E la crescita dei casi è andata sempre più accentuandosi man mano che aumentavano le presenze di persone rinchiusi nelle nostre prigioni. La relazione affollamento/suicidi non è certo automatica e i fattori che entrano in gioco sono senz'altro molti, ma negare che vi sia qualunque rapporto fra i due fenomeni è semplicemente mistificatorio: è evidente che più gente c'è più calano gli spazi disponibili, assieme alle attenzioni e alle opportunità trattamentali che l'istituzione è in grado di offrire per fare un percorso positivo in

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

carcere a chi è recluso. E quando il contenimento avviene in spazi sempre più stretti e costringe alla passività, aumenta inevitabilmente l'aggressività verso se stessi e gli altri. Allora la speranza di cambiamento scompare e si può anche arrivare al gesto estremo, come purtroppo vediamo accadere sempre più di frequente», sottolinea Bincoletto.

«Deve dunque preoccupare assistere a un continuo aumento della popolazione carceraria, come sta avvenendo anche negli Istituti padovani. La Casa di reclusione oggi contiene circa 630 persone, su una capienza regolare che si aggira intorno ai 480 posti, con la prospettiva di veder fra poco, quando aprirà la nuova sezione appena restaurata, la popolazione aumentare di altre 50 presenze. La condizione più preoccupante la sta però oggi vivendo il Circondariale, struttura datata che ha visto negli ultimi anni raddoppiare i reclusi. Quattro anni fa erano 130 circa, oggi sono 267, e l'aumento è dovuto anche al trasferimento a Padova di persone che dovrebbero stare nel carcere di Venezia, ora infestato dalle cimici. Gli edifici del circondariale sono in parte fatiscenti, con stanze umide, celle con letti a castello dove convivono 8 e più persone; locali dove sarebbero necessari lavori e ristrutturazioni importanti. Le sezioni ordinarie sono piene, ultimamente i detenuti comuni vengono immessi nelle sezioni ICAT a custodia attenuata, destinate a chi ha problemi di tossicodipendenza, creando ulteriori difficoltà nella convivenza. I nuovi giunti non si sa più dove metterli, ormai non c'è più posto nei blocchi», evidenzia con una certa veemenza il garante. «La situazione dell'Istituto sta perciò diventando esplosiva, e non si sa per quanto ancora polizia e personale penitenziario riusciranno a governare una tale condizione di sovraffollamento».

Ci sono anche aspetti positivi, come il senso di responsabilità di chi è impiegato negli istituti. E lo dice Bincoletto, facendo proprio riferimento a come si gestiscono i momenti critici: «Finora gli episodi di protesta e autolesionismo da parte dei detenuti sono stati tenuti sotto controllo senza giungere a conseguenze estreme, ma se non si corre ai ripari c'è il rischio che la situazione degeneri. In tal senso si sono espressi nei giorni scorsi sia la Direzione che gli organismi rappresentativi della Polizia penitenziaria dell'Istituto. E' fondamentale che gli organi direttivi dell'Amministrazione penitenziaria intervengano con urgenza per riportare un minimo di normalità, consentendo al Circondariale di riprendere un'operatività regolare e di continuare a essere, come è stato finora, un esempio di gestione positiva».

Redazione 09 ottobre 2025 15:01



Dove stiamo andando?

[Antonio Bincoletto](#) | 20 Nov 2025 | [Diritti](#)



L'altro giorno, passando in una sezione della Casa di reclusione per i colloqui settimanali incrocio un detenuto che mi chiede "Allora, l'incontro si fa o no?". È uno dei partecipanti al gruppo di lettura di Kutub hurra. Gli dico che l'incontro è stato sospeso a causa di una circolare del DAP. Lui mi guarda di traverso, con aria di sconforto e abbozza un amaro sorriso, poi commenta "Vede?" e se ne va, scuotendo la testa.

Non so quali motivazioni o urgenze abbiano spinto il dott. Ernesto Napolillo del DAP a emanare la circolare del 21 ottobre 2025, con la quale si modificano le procedure da espletare quando si organizzano eventi in carceri dove siano presenti sezioni di Alta sicurezza, avvocando al DAP la concessione delle autorizzazioni che finora era attribuita alla Direzione degli Istituti e all'Ufficio di sorveglianza. Quel che so è che tale modifica sta rendendo sempre più complicato organizzare nelle carceri eventi che vedano coinvolti soggetti esterni: per chi intenda promuovere iniziative di apertura e confronto fra carcere e territorio i tempi si allungano e le procedure burocratiche da

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

seguire creano sempre maggiori difficoltà. E questa circolare sta creando fra le persone ristrette delusione e perdita di fiducia nell'istituzione.

Il 30 ottobre si sarebbe dovuto svolgere nella Casa di reclusione di Padova un incontro con le associazioni promotrici del progetto Kutub hurra/Libri liberi, evento organizzato da tempo e poi sospeso improvvisamente il giorno prima in seguito all'emanazione della suddetta circolare. Questo progetto ha lo scopo di contribuire a superare le barriere linguistiche e culturali in un'ottica inclusiva e preventiva di ogni integralismo; consiste nel ricevere libri laici in lingua araba, donati dall'associazione tunisina "Lina Ben Mhenni", che vengono messi a disposizione dei reclusi arabofoni, e nel creare gruppi di lettura e discussione negli istituti. A Padova il progetto è stato avviato in Casa di reclusione nel marzo del 2023 e al Circondariale nel 2024, diventando un importante momento di confronto e crescita per decine di persone detenute, tanto da rappresentare un positivo percorso d'inclusione riproducibile anche nel territorio fra le persone libere attraverso la rete delle biblioteche civiche. Per l'occasione era giunta in città una delegazione di donne attiviste dei diritti umani, provenienti dalla Libia e dalla Tunisia, che la mattina avrebbe interloquito coi reclusi e consegnato agli istituti carcerari padovani un centinaio di nuovi testi laici in lingua araba. La proposta dell'incontro era stata accolta con favore dalla direttrice della Casa di reclusione, dott.ssa Lusi, che sin dal 9 ottobre aveva avviato le procedure per ottenere le autorizzazioni necessarie per tutti i soggetti coinvolti. Nessun detenuto dell'Alta sicurezza partecipava al progetto; le autorizzazioni per il 30 ottobre erano state rapidamente concesse dall'Ufficio di sorveglianza. Il lavoro preparatorio svolto all'interno e all'esterno del carcere aveva coinvolto diverse persone, consentendo di prefigurare un incontro stimolante e importante per tutti, alla presenza degli organi d'informazione che avrebbero dato rilievo ad un'attività culturale e trattamentale positiva, da tempo collaudata e portata avanti grazie all'impegno congiunto di tanti operatori e volontari, col supporto della Direzione, delle Cooperative, del Garante. Le aspettative di tutti, e principalmente delle persone reclusi e non che avevano partecipato al progetto, sono andate però deluse a causa della circolare Napolillo; infatti il 29 ottobre viene comunicata la sospensione dell'incontro, non essendo stato il DAP a concedere le autorizzazioni, e l'iniziativa del 30 mattina salta. Fortunatamente per il pomeriggio dello stesso giorno l'Ufficio del Garante comunale aveva programmato un evento pubblico, grazie al quale si è riusciti almeno a dar voce alla delegazione di donne libiche e tunisine e a fare una consegna simbolica dei libri, alla presenza della Direttrice Lusi e della Coordinatrice dei Funzionari giuridico pedagogici, consentendo un interessante dibattito fra le attiviste nordafricane, la prof. Degani del Centro diritti umani e il pubblico presente. Quel che è mancato è stata ovviamente la partecipazione delle persone ristrette, che hanno avuto notizia indiretta dell'incontro svoltosi all'esterno e che non hanno potuto in alcun modo intervenire.

Ora ci chiediamo: perché creare problemi ad attività positive e ben collaudate, esistenti da tempo, assolutamente in linea col dettato costituzionale e l'ordinamento penitenziario dove si parla di "funzione rieducativa" del carcere, realizzate grazie all'impegno comune di operatori interni e volontari e col consenso della Direzione? Non mi pare ci siano situazioni che richiedano provvedimenti securitari emergenziali, quantomeno nel carcere di Padova, dove i pochi reclusi in Alta sicurezza non creano alcun problema, partecipano ad attività trattamentali e in qualche caso possono anche godere di permessi; né voglio credere che la circolare abbia una occulta finalità dissuasiva rispetto agli sforzi che tanti soggetti compiono quotidianamente per rendere effettivo il fine risocializzante dell'esecuzione penale; devo però prendere atto che il suo risultato immediato è stato quello di creare difficoltà ad attività in corso da anni, trasmettendo l'idea del carcere come luogo di esclusione, con carattere unicamente punitivo. Certo il sospetto che la logica repressiva stia prevalendo su quella trattamentale si fa avanti quando si assiste ad una chiusura di spazi faticosamente acquisiti nel corso degli ultimi cinquant'anni, da quando cioè è stata promulgata la legge 354 del 1975 che introduceva il nuovo Ordinamento penitenziario che rendeva praticabili

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

anche le finalità risocializzanti dell'esecuzione penale. Oggi si parla sempre più di chiusura delle sezioni aperte, di stretta sui controlli interni, di esclusione dalle attività di interesse categorie di detenuti, di aumento delle fattispecie di reato, di accentuazione delle pene per chi protesta anche in forma passiva e non violenta; allo stesso tempo si toglie importanza alle esperienze trattamentali positive fatte finora anche grazie ai contributi del Volontariato e del Terzo settore, riducendole ad interventi complementari e "ancillari", la cui valenza risulterebbe insignificante rispetto al dominante paradigma securitario.

Con ciò si ignorano sia i dati positivi di cambiamento e risocializzazione evidenziati da chi durante la carcerazione svolge attività trattamentali (scuola, lavoro, sport, teatro, musica, cultura), sia quelli negativi riferibili a chi trascorre isolato e inerte il periodo della reclusione e poi, tornato libero, ritorna a delinquere (il tasso di recidiva in questi casi supera il 70%). Basterebbe un semplice ragionamento per capire il senso di questo dato: chi vive la carcerazione come esperienza di possibile cambiamento personale anche grazie alle attività interne e ai contatti con il mondo esterno, una volta uscito avrà molte più possibilità di reinserirsi e raramente reitererà i comportamenti illegali; chi invece si trova isolato e non ha modo di partecipare a percorsi diversi, quando uscirà in molti casi ritornerà a compiere reati. Non solo: aver a che fare durante la reclusione con comportamenti non meramente punitivi ma ispirati al rispetto dei diritti personali e delle regole costituzionali induce ad aver fiducia nelle istituzioni e nello Stato, toglie spazio a quegli atteggiamenti vittimistici che spesso le persone detenute assumono quando si sentono trattate ingiustamente, e in tal modo predispone molto più gli individui a fare i conti coi propri errori senza cercare alibi o giustificazioni. Come si vede, non è per ingenuo "buonismo" che si vuole mettere in luce l'importanza delle attività interne e del contatto con l'esterno per le persone ristrette. Quel che bisognerebbe capire è invece quanto deleteria risulti l'inclinazione "cattivista" rispetto al buon funzionamento del carcere e alla possibilità di rendere più sicura la società. Chi chiede misure sempre più dure e gravose per i detenuti non lo fa per migliorare il sistema ma, temo, solo per raccogliere facili consensi parlando alla pancia della gente e sfruttando paure ancestrali che talvolta vengono diffuse ad arte. Nessun paese in tempi ordinari ha mai risolto problemi di sicurezza interna irrigidendo i sistemi punitivi e aumentando pene e sofferenze. Basti pensare ai paesi dove sussiste la pena di morte e si pratica una carcerazione puramente punitiva, perfino non riconoscendo il reato di tortura: non hanno visto certo calare la criminalità né crescere la sicurezza interna, mentre si è moltiplicato il numero delle persone reclusi e il loro livello di sofferenza, e si è indotta l'opinione pubblica sia a considerare impossibile la prevenzione, sia a leggere l'esecuzione penale come mera "vendetta di stato", al di là di ogni scopo utile per la comunità. Una logica che, portata agli estremi, conduce a ritenere accettabili pena di morte e tortura, rinnegando il grande lascito dei Verri e di Beccaria che, sin dalla fine del '700, ha reso il nostro Paese faro di civiltà giuridica nel mondo.

Il nostro ordinamento costituzionale per fortuna muove da considerazioni diverse e rimane ancorato ai valori affermati da quei grandi pensatori, e la legge 354/1975 cinquant'anni fa ha poi avviato un percorso volto a dare sempre più importanza alla funzione di recupero nei confronti di chi finisce in carcere. Ha introdotto le figure dei "funzionari giuridico pedagogici" (educatori), ha definito una serie di misure alternative alla detenzione (domiciliari, affidamento ai servizi sociali, semilibertà), ha configurato come organico ed essenziale il rapporto degli Istituti di pena col territorio e col Terzo settore (art.17), cercando in tal modo di dar corpo a quanto enunciato in via di principio nell'art. 27 della Costituzione. Tanti passi in avanti in tale direzione sono stati fatti, da allora, anche se problemi di inadeguatezza delle strutture e di scarsità del personale non sono mai mancati nel nostro sistema dell'esecuzione penale. Ora però pare si stia diffondendo la tendenza a tornare ad un modello carcerocentrico e prettamente punitivo/securitario. Lo si percepisce da tanti segnali, non ultimo la tendenza a togliere progressivamente spazi che precedentemente erano stati concessi anche a sezioni speciali come quelle dell'Alta sicurezza, che stanno assomigliando sempre più ai

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

reparti del 41bis; la loro presenza è inoltre considerata elemento condizionante le attività dell'intero istituto, come s'è visto accadere a Padova in seguito alla recente circolare Napolillo.

Si sta dunque andando verso una visione degli istituti di pena come meri "sofferenzari", finalizzati anzitutto ad infliggere pene sempre più afflittive ai detenuti, a discapito della funzione rieducativa?

Si vuole forse mettere in un angolo quel ricco mondo del volontariato che in questi anni si è speso in innumerevoli attività risocializzanti dentro alle carceri italiane?

Si vuole forse modificare quell'art.17 dell'Ordinamento penitenziario secondo cui ***"La finalità del reinserimento sociale (...) deve essere perseguita anche sollecitando ed organizzando la partecipazione di privati e di istituzioni o associazioni pubbliche o private all'azione rieducativa"*** i quali ***"dimostrino di potere utilmente promuovere lo sviluppo dei contatti fra la comunità carceraria e la società libera"*** e che ***"operano sotto il controllo del direttore"***?

O, come da qualche parte si è ventilato, s'intende addirittura metter mano al comma 3 dell'art.27 della Costituzione che recita ***"Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"***?

Spero sinceramente che i miei siano timori infondati, anche se tentativi di questo genere sarebbero in linea con forme d'insofferenza verso il sistema di difesa dei diritti umani che si stanno manifestando negli ultimi tempi nel mondo. Quanto sancito nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, assieme alle varie istituzioni internazionali che ne sono derivate, considerato fino a poco tempo fa patrimonio dell'umanità, pare ora essere oggetto di attacchi concentrici da parte di soggetti e orientamenti politici riemergenti dal passato. Noi Garanti dal canto nostro ribadiamo con forza che resisteremo in ogni modo ad un tale tentativo di demolizione, da qualunque parte provenga, convinti che, a prescindere dall'appartenenza politica, su questi valori non si debba in alcun modo retrocedere o negoziare, pena l'imbarbarimento dell'intera società.

Insomma, vorrei poter rassicurare il giovane incontrato in sezione dicendogli: "tranquillo, l'incontro si farà": sicuramente ne guadagnerebbe la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni, oltre che il comune senso di umanità e il clima generale in cui ci troviamo a vivere.

*Antonio Bincoletto, Garante dei diritti delle persone private o limitate nella libertà personale,
Comune di Padova*



PROGRAMMA:

Presentazione del progetto "Kutub hurra/Libri liberi"

Attiviste dei diritti umani e dell'associazione "Lina ben Mhenni" presentano le loro attività e conversano con la prof.ssa Paola Degani del Centro Diritti Umani "Antonio Papisca" UNIPD sul tema del ruolo delle donne nella diffusione di una cultura laica, pacifica e non discriminante nella società civile e nelle carceri, al di qua e al di là del Mediterraneo.

Dibattito e proposte per il territorio

Si invitano le associazioni di donne, il terzo settore attivo nel carcere e nel territorio, le istituzioni dell'amministrazione penitenziaria e la cittadinanza tutta a partecipare ad un evento che intreccia due prospettive complementari: il progetto Kutub Hurra/ Libri liberi nelle carceri italiane e la riflessione sui diritti umani e la resistenza delle donne nel Nord Africa. Un dialogo internazionale per costruire ponti, spazi di scambio interculturali, inclusione e cambiamento, dentro e fuori dal carcere, oltre le barriere fisiche e simboliche.

Partecipa all'incontro una delegazione di 4 attiviste dalla società civile tunisina e libica.

GIOVEDÌ 30 OTTOBRE ore 17:30 in Sala Anziani a Palazzo Moroni

**"Oltre le sbarre, oltre i confini:
cultura, migrazione e diritti
umani nel Mediterraneo.
Esperienze a confronto."**



Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

21 NOVEMBRE 2025 - ORE 10 - 18

Sala Ilaria Alpi
Via dei Monti di Pietralata 16 - Roma



ANTIGONE

GARANTI. 1997-2025.

**Da quando Antigone propose l'istituzione dei
Garanti alla necessità odierna di nuove
prospettive**

Introduzione: Patrizio Gonnella, Presidente di Antigone

Relazione: Stefano Anastasia, Garante dei detenuti della regione Lazio

**Conclusioni: Mauro Palma, Presidente European Penological Center
Università Roma Tre**

INTERVENTI PROGRAMMATI

**Samuele Ciambriello, Portavoce della
Conferenza nazionale dei Garanti dei diritti
delle persone private della libertà personale**
Pino Apprendi, Garante Palermo
Diletta Berardinelli, Garante Torino
Antonio Bincoletto, Garante Padova
Graziella Bonomi, Garante Mantova
Giuseppe Caforio, Garante Umbria
Valentina Calderone, Garante Roma
Roberto Cavalieri, Garante Emilia Romagna
Sofia Ciuffoletti, Garante San Gimignano
Carmen D'Anzi, Garante Potenza
Antonino De Lisi, Garante Sicilia
Valentina Farina, Garante Brindisi
Raimonda Lobini, Garante Porto Azzurro
Gianni Loy, Garante Cagliari
Maria Mancarella, Garante Lecce
Domenico Massano, Garante Asti
Carlo Mele, Garante Avellino

Paolo Mocci, Garante Oristano
Luigi Pannarale, Garante Bari
Giancarlo Parissi, Garante Firenze
**Giovanni Maria Pavarin, Garante Provincia
autonoma di Trento**
Carmelo Piras, Garante Alghero
Nathalie Pisano, Garante Novara
Pietro Rossi, Garante Puglia
Giovanna Francesca Russo, Garante Calabria
Patrizia Sannino, Garante Benevento
Doriano Saracino, Garante Liguria
Enrico Sbriglia, Garante Friuli Venezia Giulia
Monia Scalera, Garante Abruzzo
Tiziana Silletti, Garante della Basilicata
Maria Spadafora, Garante Molise
Cinzia Irene Libera Testa, Garante Sardegna
Veronica Valenti, Garante Parma
Carlo Vinco, Garante Verona

**Per partecipare è necessario iscriversi inviando una mail a
segreteria@antigone.it**

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE

Si attesta che

BINCOLETTO ANTONIO

ha partecipato al **Convegno Emergenza carcere a 50 anni dalla riforma dell'ordinamento penitenziario** organizzato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Trento in data **14-15 Novembre 2025**.

L'evento è accreditato presso l'Ordine degli Avvocati di Trento (**n. 9 crediti formativi**)

Trento, 15 Novembre 2025



Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Binoletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova

Corriere del Veneto, Gazzettino e Mattino di Padova

8
PO

Sabato 5 Luglio 2025 Corriere del Veneto

Padova

padova@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune 0498205111
Provincia 0498201111Polizia 0498205100
Ospedali 0498211111
Guardia Medica 0498216860
Pronto Soccorso 0498212861Croce Rossa 0498077640
Croce Verde 0498033333
Croce Bianca 0499003224
Trib. del Malato 0498213904

Gas/Acqua 0498200111

FARMACIE
Pierini-Mauro 0498758786
Benessere 049611616

L'iniziativa

Carcere e caldo torrido: gli avvocati donano cento ventilatori ai detenuti

PADOVA C'è chi non può proprio evitarlo, il caldo, poiché letteralmente costretto tra quattro mura. Fortuna vuole, però, che vi sia chi pensa a loro con un gesto concreto (che nel contempo assume la forma di un atto di denuncia): l'Ordine provinciale degli avvocati ha risposto presente all'appello lanciato da Antonio Binochetto, garante dei detenuti, comprando 100 ventilatori e donandoli a chi si trova recluso all'interno del carcere Due Palazzi. A motivare tale decisione è Francesco Rossi, presidente provinciale dell'Ordine: «La nostra precisa volontà è quella di migliorare, seppur parzialmente, le condizioni detentive e di lanciare un messaggio forte rispetto alle carenze croniche che riguardano le strutture penitenziarie del nostro Paese. La situazione di questi giorni, che vede il perdurare del caldo torrido, evidenzia una totale assenza di programmazione per cui, ogni anno, ci si trova a fronteggiare la cosiddetta «emergenza».

Peccato che il caldo sia un evento assolutamente prevedibile, rispetto al quale è necessario adottare per tempo gli accorgimenti necessari». Anche perché i dati forniti proprio dall'Ordine degli avvocati parlano chiaro: per quanto riguarda la casa di reclusione della città del Santo, infatti, sarebbero 608 i detenuti attualmente presenti a fronte dei 400 posti disponibili, con un evidente sovraffollamento reso ancor più insostenibile dalle alte temperature degli ultimi giorni. Numeri che portano Francesco Rossi a fare un ulteriore ragionamento: «Tropo spesso si ignorano le condizioni di vita assolutamente inaccettabili all'interno delle carceri italiane. Chiunque per qualsiasi ragione, anche in esecuzione di una semplice misura cautelare, si può trovare ristretto in carcere, venendo così sottoposto a un trattamento disumano degradante e lesivo della sua dignità: per questo abbiamo deciso di intervenire come categoria rispondendo all'appello del Garante». Il caldo attanaglia i detenuti, dunque, ma non solo: l'attenzione continua ad essere rivolta anche a chi è costretto a lavorare all'aria aperta nelle ore centrali della giornata, a partire dagli operai nei cantieri. In tal senso va specificato che all'ordinanza regionale, che prevede delle deroghe per quelli legati alla pubblica amministrazione – come ad esempio quelli per la realizzazione delle due nuove linee del tram – si è aggiunta quella comunale firmata dal sindaco Sergio Giordani, che consente di anticipare alle 5 del mattino l'inizio dei lavori con conclusione in tarda mattinata: ecco perché anche ieri, a partire dal primo pomeriggio, i cantieri risultavano pressoché deserti. A chiedere comunque spiegazioni è Giampiero Avruscio, segretario provinciale di Forza Italia: «Non metto in dubbio che il Comune abbia messo in atto delle soluzioni ristoratrici, tipo il cooling break che si sta attuando nelle partite di calcio: per chi lavora sulle strade per otto ore, però, non è la stessa cosa. Mi piacerebbe sentire cosa ne pensano i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza per sapere se queste misure siano state condivise o meno o se la fretta di andare avanti con i lavori abbia fatto saltare questo fondamentale passaggio». Nonostante le temperature bollenti non si registra un aumento di accessi al pronto soccorso legati al cosiddetto «codice calore»: al momento risultano solo tre ricoveri per disidratazione e un leggero aumento di chiamate (tra le dieci e le venti al giorno) ai numeri di emergenza.



Emergenza L'allarme caldo è stato lanciato dal garante

Gabriele Fusar Poli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E gli avvocati comprano 100 ventilatori per i detenuti

L'EMERGENZA

PADOVA Sono in arrivo i primi cento ventilatori per i carcerati del Due Palazzi: dopo l'appello del Garante dei detenuti, Antonio Binochetto, l'Ordine degli Avvocati ha rapidamente deciso mobilitarsi per alleviare la sofferenza dei reclusi, in questi giorni di caldo estremo.

Il contributo coprirà due terzi del fabbisogno stimato (circa 150 ventilatori) ma soprattutto riaccende i riflettori sulle gravi carenze strutturali e organizzative del sistema penitenziario. La donazione, spiega il presidente dell'Ordine degli avvocati, Francesco Rossi, manifesta la «precisa volontà di migliorare, se pur parzialmente, le condizioni detentive e di lanciare un messaggio forte rispetto alle carenze croniche che riguardano le strutture penitenziarie del nostro Paese».

Nessuna scusa, dice Rossi, per uno Stato che ignora il peso delle condizioni climatiche sulle persone reclusi: «La situazione di questi giorni, segnata da un caldo torrido – sottolinea – mette in luce l'assenza totale di una programmazione adeguata. Ogni estate ci si ritrova a parlare di «emergenza caldo» ma il caldo non è un'emergenza imprevista: è un fenomeno ricorrente e prevedibile, che richiede interventi preventivi e misure adeguate da adottare per tempo». I dati relativi alla casa di reclusione di Padova raccontano di una realtà in forte difficoltà, con criticità legat



VIA DEI PALAZZI L'esterno della casa di reclusione di Padova

te al sovraffollamento e alle condizioni di vita nelle celle. Al livello nazionale il sovraffollamento ha superato il 133% e il tasso di suicidi è di 20 volte superiore alle media dei non reclusi. A Padova si parla di 400 posti a fronte di 608 detenuti reclusi. «Come in tutti gli istituti penali – denuncia il garante Binochetto – anche nella Casa di reclusione di Padova si bocheggia. I locali dotati di aria condizionata sono pochi. Nei blocchi, dove i detenuti passano buona parte della giornata, l'unica stanza accessibile ai reclusi dotata di climatizzatore è la «saletta della socialità», che chiude alle 16, dopodiché le persone devono rimanere chiuse nelle loro celle, dove possono disporre di un ventilatore solo se le loro condizioni economiche gli consentono di comperarlo. Un ventilatore è acquistabile in carcere per 28 euro ma molti non dispongono di questa cifra. I due terzi dei ventilatori necessari ora sono stati acquistati. Per i rimanenti, i versamenti possono essere effettuati alla Casa di reclusione con la causale «ventilatori per incipienti».

SERVONO AD AFFRONTARE IL CALDO TORRIDO PER QUANTI NON HANNO I SOLDI PER ACQUISTARLO ROSSE: «QUESTA È UNA CARENZA STRUTTURALE»

Silvia Quaranta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 PADOVA

IL GARANTE DENUNCIA PER I DIRITTI DELLE PERSONE DETENUTE CHIEDE MISURE PER GARANTIRE DIGNITÀ E SICUREZZA IN CARCERE

Due Palazzi al collasso, scatta l'allarme «Spazi invivibili: non si può reggere più»

In quattro anni i detenuti nel circondario sono più che raddoppiati. Binochetto: «Celle umide, otto persone per stanza»

Silvia Quaranta

Il carcere Due Palazzi è in una situazione di emergenza. Il direttore, Claudio Binochetto, ha lanciato un appello al Garante dei detenuti, Antonio Binochetto, chiedendo che si occupi di «spazi invivibili» e di «non si può reggere più». Il carcere è sovraffollato, le celle sono umide e malsane, e la situazione è preoccupante. Binochetto ha chiesto che si occupi di «spazi invivibili» e di «non si può reggere più».

Il garante Antonio Binochetto

«È necessario un intervento urgente per evitare problemi di salute dei detenuti».

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Accanto: più detenuti, più disagio

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:

Antonio Binochetto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova



Foto di gruppo al Corso di formazione a Brescia 21/1/25



Intervento all'Assemblea nazionale dei Garanti territoriali, Roma 18/6/25



Intervento al Convegno di Antigone sui Garanti territoriali, Roma 21/11/25

Piazza Capitaniato, 19 – piano ammezzato. 35139 Padova
Tel. +39 335 5787346. Venerdì dalle 10:00 alle 13:00
e-mail: garantedetenuti@comune.padova.it

eventuale corrispondenza cartacea va intestata a:
Antonio Bincioletto, Garante dei detenuti, Comune di Padova - Ufficio Protocollo, via del Municipio 1. 35122 Padova